

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXII N. 4 DICEMBRE 2019

Maria



LA VERGINE DI GUADALUPE

A Città del Messico, su una collinetta chiamata Tepeyac, in un moderno e grande santuario è custodita una immagine della Vergine, che resta un mistero per storici dell'arte e ricercatori scientifici.

Raffigura una giovane donna bruna di capelli, con la carnagione leggermente olivastria, in piedi, vestita di una lunga tunica rosa e avvolta di un manto color verde-turchese; la testa è leggermente inclinata sulla spalla destra e le mani sono congiunte all'altezza del petto. Il nastro che le cinge la vita, indica nella tradizione indigena che la donna è in stato di gravidanza.

Il supporto dell'immagine (una *tilma*, sorta di poncho) è una rozza tela ricavata dalle fibre dell'agave *popotule*, conosciuta dagli indigeni con il nome di *iscla*, e si compone di due pezze tenute insieme da un filo di cotone così sottile e fragile, da risultare incredibile la sua resistenza alla tensione dei due pezzi.

Due noti ricercatori americani (P.S. Callahan e J.B. Smith) con l'ausilio di moderne tecnologie, hanno studiato a lungo l'immagine, arrivando ad affermare che ciò che è impresso sulla tela, non è dipinto; o meglio non dipinto da mano d'uomo. Sul tessuto non ci sono tracce di disegno preparatorio e il colore è costituito da pigmenti sconosciuti, perfettamente aderenti alla tela senza ausilio di colle o leganti, il tono è saturo, omogeneo, senza alterazioni.

L'ordito rado e spoglio, rende ancora più stupefacente la nitidezza dell'immagine, e la corposità del colore che, nel volto della dolce *Morenita*, acquista profondità plastica e vira sulle guance in un rosa delicato.



Ancora più inspiegabile è l'aspetto iconografico. Al momento delle apparizioni, Hernàn Cortes, dopo dieci anni dalla conquista del Messico, era riuscito a portare la pace in ogni villaggio, e i missionari, soprattutto Francescani, avevano iniziato l'opera di evangelizzazione.

Il francescano Juan de Zumàrraga (divenuto poi vescovo) grande protettore degli indios, fondò numerosi collegi al fine di istruire il popolo indigeno, e per ovviare alla difficoltà della comprensione linguistica, si servì di immagini, facendo arrivare dalla Spagna una grande quantità di stampe e incisioni, di carattere religioso e di contenuto morale. Tali immagini di altissimo livello tecnico, erano composizione complesse, affollate di

personaggi, con più racconti in una sola stampa. Spesso sono rappresentati paesaggi, giardini lussureggianti (rappresentazione dell'eden) e ogni opera reca in sé tutta la tradizione della cultura d'immagine europea, lontanissima dall'arte degli indios.

Tuttavia l'immagine della Vergine di Guadalupe è completamente estranea sia alle rappresentazioni europee che agli stereotipi indigeni.

Altre particolarità caratterizzano la figura apparsa sul mantello: l'immagine di Maria è di grandezza lievemente inferiore al naturale, alta 143 cm. Le sue fattezze sono quelle di una giovane meticcia: la carnagione è scura. Maria è circondata dai raggi del sole e ha la luna sotto i piedi; porta sull'addome un nastro di colore viola annodato sul davanti che, tra gli aztechi, indicava lo stato di gravidanza; sotto la luna vi è un angelo dalle ali colorate di bianco, rosso e verde (i colori dell'attuale bandiera messicana), che sorregge la Vergine. La disposizione delle stelle sul manto azzurro che copre la Vergine non sembra casuale ma rispecchierebbe l'area del cielo che era possibile vedere da Città del Messico durante il solstizio d'inverno. Se ne accorsero per primi gli astronomi messicani dell'epoca.



Credo sia nota a tutti la storia dell'apparizione. Il più antico e dettagliato testo risale forse al 1552, e inizia con due parole: "Nican Mopohua" che nella lingua *nahuatl* propria degli Aztechi significa : "Qui si racconta". Inizia così la narrazione di ciò che accadde.

Il sabato 9 dicembre del 1531, Juan Diego, un indio di mezza età, si sta recando come ogni sabato mattina a *Tlatelolco*, per la preghiera e la catechesi. Giunto all'altezza del colle chiamato *Tepeyac*, ode un canto di uccelli così melodioso che lo rapisce, quando il canto tace una dolce voce lo chiama: "**Juantzin, Juan Diegotzin**". Ecco che si presenta una giovane Donna, dal vestito risplendente come il sole, davanti alla quale l'indio cade in ginocchio.

La Signora dichiara di essere la "**Perfetta sempre Vergine Maria, la Madre del verissimo ed unico Dio**", e deve affidare un incarico a Juan: andare dal vescovo e chiedere che venga costruita una chiesa ai piedi del colle *Tepeyac*. Poi, aggiunge: "**Io sono davvero vostra Madre piena di compassione, tua e di tutti gli uomini che uniti in questa terra, e di tutti gli altri uomini che mi amano, mi invocano, mi cercano e confidano in me. Qui raccoglierò le loro lacrime, consolerò la loro tristezza, avrò cura e porrò rimedio alle loro pene, miserie e dolori**".

Da bravo figlio obbediente, per ben due volte Juan si recherà dal vescovo, raccontando ciò che ha visto, e rinnovando la richiesta della dolce Signora, ma questi sembra non prestare molta attenzione al racconto. Anzi precisa che occorre un segno, se si vuole costruire una chiesa in quel luogo desolato!

Dopo alcuni giorni, Juan Diego si reca a trovare lo zio gravemente malato, e poiché teme che la *Morenita* lo invii di nuovo dal Vescovo, decide di cambiare strada, ma la Signora è lì!

Confuso, il povero uomo cerca di spiegare il suo comportamento, ma la Vergine ha parole di una tale dolcezza che vanno dritte al cuore: "**Ascolta, e ricordati, figlio mio, che quello che ti spaventa e ti affligge non conta; non si turbi il tuo cuore; non aver paura di questa malattia e di qualsiasi altra malattia o angustia. Non sono qui io, la tua madre? Non sei forse sotto la mia ombra e protezione? Non sono io la tua salute? Non stai sul mio**

cuore e fra le mie braccia? Di cos'altro hai bisogno?"

Queste parole infondono un grande coraggio all'indio, inoltre la Signora, aggiunge che se il vescovo vuole una prova, la prova ci sarà. Invita Juan a salire sul *Tepeyac*, raccogliere i fiori che vi troverà e portarli al Vescovo.

La stagione è fredda, inoltre il colle è una distesa brulla e pietrosa, ma senza indugio il veggente corre verso il luogo indicato e fra le pietre, nota con stupore che sono sbocciati fiori bellissimi.

Li raccoglie, li depone nella *tilma*, e corre dal Vescovo...

Immaginiamo la scena: nella stanza ci sono diverse persone, al centro il Vescovo, e davanti a lui, Juan Diego, che lascia andare i bordi della *tilma*, cadono i fiori, e... al loro posto impressa su quella ruvida tela, la figura della dolce *Morenita!*

Questa scena che noi abbiamo immaginato, accaduta il 12 dicembre 1531, è stata trovata dall'oftalmologo José Escalante Padilla, negli occhi dell'immagine della Vergine.



In tutti e due gli occhi, si vedono chiaramente delle figure ben identificabili, con la stessa angolazione e proporzione che si presenterebbero negli occhi di una persona viva. La grandezza di tali immagini è talmente minima che solo con l'impiego di avanzate tecnologie computerizzate è stato possibile scoprirle.

Di fronte a tale prodigio, il vescovo cade in ginocchio, e con lui tutti i presenti, poi sfilava con delicatezza la *tilma* dal collo dell'indio e la colloca all'interno della sua cappella personale.

Immediatamente si procede a costruire una chiesetta sul luogo delle apparizioni, e con incredibile rapidità il 26 dicembre è ultimata;

con una solenne processione, la sacra immagine viene collocata ai piedi del *Tepeyac*. Il fedele indio, non lascerà più la sua dolce Signora, si costruirà una capanna accanto alla cappella e ne sarà guardiano e servitore fedele fino alla morte, avvenuta nel 1548.

Subito la devozione alla **Guadalupana**, si diffonde anche oltre i confini del Messico, e anche secoli dopo, quando i messicani vivranno momenti drammatici nella vita sociale e politica, sempre invocheranno **"Santa Maria di Guadalupe"**.

Il 22 gennaio 1999 davanti all'immagine della Vergine, S. Giovanni Paolo II disse: "Si tratta d'un influsso che va al di là della nazione messicana, perché si estende all'intero continente. E l'America, che storicamente è stata il crogiolo dei popoli, ha riconosciuto nel viso meticcio della Vergine di Guadalupe un fondamentale esempio di evangelizzazione perfettamente acculturata... per questo nostra Signora di Guadalupe è venerata come Madre e Regina dell'America".

Giuliana Lapi



Focus



IL VENTO DEL PERDONO (AN UNFINISHED LIFE)

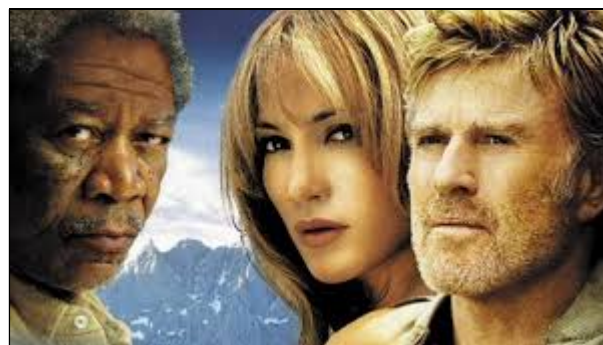
Durante l'incontro di formazione delle animatrici di comunità è stata proposta la visione di un film americano del 2005, *An unfinished life*, tratto dall'omonimo romanzo di Mark Spragg, titolato in italiano "Il vento del perdono".

La trama è abbastanza semplice: Jean Gilkyson, in fuga da un fidanzato violento, assieme alla figlia, cerca accoglienza da Einar Gilkyson, nonno della bambina. Tra i due non corre buon sangue, infatti Einar ritiene Jean responsabile della morte del figlio Griffin, dovuta ad un incidente stradale avvenuto mentre lei era alla guida. Einar, dopo la morte del figlio, è rimasto solo ed è diventato un uomo chiuso al resto del mondo, gestisce da solo il suo ranch, con la sola compagnia del fraterno amico Mitch. Quest'ultimo, dopo l'aggressione di un orso, non solo non è più in grado di aiutare nella fattoria, ma ha bisogno di essere continuamente accudito da Einar. La piccola Griff (figlia di Jean e Griffin), scalfisce pian piano il duro cuore di Einar che alla fine accetta anche Jean, alla quale perdona l'incidente del figlio, e che protegge, con lo sceriffo Curtis, dal ritorno del suo violento compagno.

Il titolo in inglese riprende la scritta sulla lapide di Griffin, sepolto sotto un albero in prossimità della casa; accanto alla tomba vi è un sedile di legno, sul quale il padre siede a chiacchierare col figlio morto. "Una vita incompiuta" perché il figlio è morto ancora giovane, senza aver potuto vivere fino in fondo la propria vita, spezzata

dall'incidente... oppure una vita infinita, quella che chi resta augura ai morti, forse senza crederci davvero fino in fondo. Forse la vita è sempre "unfinished", anche quella di Einar, che invece, dopo la morte del figlio, si pensa già finito.

Il titolo italiano, il vento del perdono, sottolinea invece il dinamismo che muove il film, la potenza della vita che propone sempre nuovi inizi.



I due protagonisti del film, Einar e Jean, sono fermi: il passato li inchioda.

Jean ripete sempre gli stessi errori: il fidanzato violento che la insegue è solo l'ultimo di una serie di compagni inadeguati, dei quali si accontenta perché non si crede degna di meglio. È sua figlia Griff che all'inizio del film la sprona a ribellarsi e a separarsi dal compagno, che invece non accetta la sua ribellione e la insegue.

Einar ha lasciato che la sua vita si bloccasse dopo l'incidente del figlio: i suoi progetti, i suoi sogni sul futuro sono morti con lui ed il tempo si è fermato. Per lui l'inizio del

cambiamento è Mitch, il suo sottoposto. Durante il film scopriamo infatti che Einar era ubriaco il giorno che lui e Mitch hanno affrontato l'orso, e a causa di questo Mitch è stato ferito gravemente, ma non ha mai rivolto alcun rimprovero all'amico, che però ha smesso da quel giorno di bere. È l'inizio di un cambiamento.

I veri protagonisti del film sono allora Griff e Mitch.

Per Griff la scoperta di avere un nonno, e della storia di suo padre, è la scoperta di una parte di sé, che per lei diventa irrinunciabile: quando la mamma vuole portarla via, dopo uno scontro col nonno, lei rifiuta, separandosi dalla mamma che era fino a quel momento tutta la sua vita. Volitiva e determinata, sa però inserirsi nella vita del nonno, pur burbero e poco accogliente, nella maniera giusta: con rispetto, con umiltà, con obbedienza. Scende dalla casa sull'albero quando il nonno la chiama, anche se il richiamo è stizzoso e privo di ragioni. Quando risponde male allo sceriffo, che vede ronzare intorno alla madre come già troppi uomini, e viene rimproverata dal nonno, prontamente si scusa. Risponde umilmente "signorsì, signore" ai comandi del nonno.

Ancora più importante è la figura di Mitch. L'amicizia tra Einar e lui, che nella realtà sarebbero capo e sottoposto, è così grande che in un dialogo emblematico la bambina li informa di aver avuto una maestra lesbica; davanti al loro stupore li invita a rivelare di essere in realtà una coppia gay. Il loro divertimento davanti all'ipotesi cancella ogni ambiguità, ma incidentalmente è interessante notare come nel nostro mondo "moderno" sia diventato impensabile ogni legame profondo che non sia sostenuto dalla gratificazione sessuale. Nel mondo primitivo del ranch immerso nella natura in cui vivono i due uomini, esiste ancora l'amicizia veramente fraterna. Einar, che è il capo, serve il suo servitore malato, e Mitch è maestro di umanità per il suo capo.

Infatti Mitch per tutto il film si interessa principalmente dell'orso che lo ha ferito, il quale in seguito è stato catturato ed è esposto in una sorta di zoo. Prima manda l'amico a vedere come sta, poi ordina ad Einar di portargli del cibo, infine, malgrado la

sofferenza causata dalle ferite, vuole andare di persona a vederlo, ed infine ordina all'amico di trovare il modo di ridargli la libertà. Einar coinvolge Griff in un piano per portare via l'orso dal giardino zoologico, ma la bambina commette un errore e l'orso si ritrova libero anzitempo, diventando una minaccia per Einar. Griff ha la prontezza di spirito di suonare a distesa il clacson, spaventando l'orso che fugge dopo aver ferito Einar, anche se meno gravemente di Mitch.



Infatti Mitch dopo l'assalto dell'orso è stato costretto a letto con gravi sofferenze. Mitch però non incolpa della sua disgrazia l'amico, che essendo ubriaco non ha saputo proteggerlo. Mitch incolpa l'orso e passa tutto il film a lavorare su di sé per perdonare il nemico. Non gioisce della sua prigionia, soffre nel vederlo umiliato nella gabbia e decide di liberarlo. Alla fine del film l'orso fuggito dallo zoo lo minaccia nuovamente, ma egli lo affronta con calma e l'orso, placato e vinto dalla sua pace, se ne va via, finalmente, per sempre.

Griff, spaventata dall'aggressione dell'orso al nonno, si dispera per il proprio errore che lo ha messo in pericolo, ma il nonno, che ha imparato a volerle bene, la scusa dicendo che si è trattato di un incidente, e che degli incidenti nessuno ha colpa. Non è però quello che ha detto alla nuora dopo l'incidente del figlio. Comprende quindi che la mancanza di perdono nasceva già prima da una mancanza d'amore. Perdona la nuora, che finalmente confida che la notte dell'incidente lei ed il marito erano entrambi molto stanchi e avevano tirato a sorte chi dovesse guidare: aveva perso lei e per questo aveva dovuto guidare, e si era addormentata alla guida: il

particolare sottolinea l'impressione di una casualità, di un destino di cui nessuno ha colpa. Il perdono da parte di Einar, cowboy alquanto spiccio, prende l'inconsueto aspetto di una violenta lezione all'ex compagno della nuora, arrivato per riportarla alla vita di prima, che ha lasciato alquanto perplesse le animatrici di comunità. In effetti il vento del perdono ha investito il malvagio con un uragano di percosse...

Dal punto di vista educativo, sarebbe interessante anche approfondire il rapporto di Einar con Griff: a differenza della mamma, il nonno permette alla bambina di fare cose pericolose, come guidare il trattore, o partecipare all'impresa della liberazione dell'orso. Einar diventa il padre che fa crescere, e che deve affiancare la mamma che accudisce: un bambino ha bisogno di entrambi, e la cooperazione, anche difficile, fra le due diversità, la mamma che protegge ed il babbo che sfida, sono il fondamento del processo educativo.

In sintesi, il film che ci è stato proposto esorta a sperare che anche le situazioni più chiuse ed immobili, le relazioni più impietrite dal rancore, possano essere smosse dal vento del

perdono. Perché questo accada, però, occorre che il soffio dello Spirito trovi la collaborazione di un cuore umile, come quello di Griff, che ha un obiettivo cui tiene di più che al proprio orgoglio, di un cuore che lavori su di sé come fa Mitch, che corregge l'amico dalla cattedra del suo progressivo cammino di compassione per l'orso.



Occorre un cuore che abbia affrontato l'orso che ciascuno ha dentro di sé, e lo abbia disarmato non con la forza, ma con la dolcezza di una misericordia infinita.

Suor M. Marzia Platania

TRARRE VANTAGGIO DALLE AVVERSITÀ

Oggettive o vissute come tali, volontarie o no, le sofferenze, le contrarietà, si insinuano in ogni parte dell'esistenza dell'uomo. Non dovremmo meravigliarci perché siamo impastati di limiti materiali e spirituali, circondati da tentazioni e da occasioni frutto del nostro facile egoismo. Fino a quando vivremo non saremo dispensati dalle avversità.

Pensando ora a me stessa mi convinco sempre più che è necessario che mi prepari, che non mi lasci prendere alla sprovvista. Devo essere perciò determinata a superare le difficoltà e pronta a rivolgermi al Signore per vivere ogni situazione più o meno difficile insieme a lui, per rendere ogni evento della mia vita un ulteriore gradino di elevazione.

Anche nelle circostanze peggiori, non tutto è negativo, perché tutto può diventare occasione per rientrare in se stesse/i, per riflettere sulla precarietà della vita terrena, per rendere conto

di come le proprie speranze devono riporsi solo in Dio.



Gli stessi giudizi malevoli o comunque ingiusti sul nostro operato, possono trasformarsi in opportunità di merito e di crescita spirituale. Viene così favorita l'umiltà e più necessario il bisogno di incontrare, di entrare in colloquio, di confidarsi con colui che inabita amorevolmente nella nostra anima.

Soffrendo preoccupazioni e tentazioni si avverte maggiormente il bisogno dell'aiuto divino, si sperimenta la nostra insufficienza nel fare il bene e soprattutto nel crescere nella grazia e nell'essere perseveranti nel seguire Gesù.

In queste circostanze ci si rende conto della necessità di vigilare con costanza e che la sicurezza e la pace non sono di questo mondo; inoltre ci convinciamo che è bene non

“sprecare” le sofferenze del corpo e dello spirito.

Io sicuramente dovrei maggiormente impegnarmi a renderle feconde, ad offrirle come sacrificio di lode al Padre per esprimere ed aumentare il mio amore al Signore Gesù che solo può pienamente dare consolazione, pacificare, ed appagare il mio cuore.

Suor M. Clotilde Bortone

PICCOLA BETANIA IN FESTA

Anche il tempo oggi è comprensivo, dopo l'inclemenza dei giorni scorsi, un pallido sole occhieggia e sorride.

Giorno di festa grande alla Casa di Riposo Piccola Betania di Firenze, che festeggia di diritto i suoi primi 25 anni!

La chiesina di San Pierino è piena zeppa di volontari, Don Antonino Spanò parroco di San Bartolomeo a Ripoli, in piedi all'altare accoglie i concelebranti: Don Alberto Campaioli, vice-parroco, e Don Fabio Marella, vicedirettore della Caritas di Firenze, accompagnati da due suore della Congregazione delle Serve di Maria SS. Addolorata, che interpretano una suggestiva e benedicente “Danza dei Lumi”.

Sguardi commossi alle parole che ci riportano indietro nel tempo, che come sempre don Antonino sa così bene evocare, come toccanti le parole dei componenti del Consiglio Direttivo che hanno ripercorso, personalizzandoli, i momenti storici della struttura.



Tornando agli inizi, viene spontaneo pensare che la Piccola Betania non sia nata per caso, infatti l'intuizione che Don Antonino ebbe un giorno è stata determinante. “Spesso” racconta

il sacerdote, andando a trovare gli anziani della parrocchia, ricoverati nelle diverse strutture di accoglienza, “avevo avvertito la loro solitudine e colto nei loro sguardi lucidi la stessa melanconia”, e aveva pensato prima e voluto fortissimamente poi, una struttura per gli anziani, non una struttura come le altre, ma una “casa” dove i più soli e disagiati della parrocchia, potessero essere accolti senza essere sradicati dal proprio ambiente, dalla propria chiesa, dai propri amici. Un po' come cambiare casa rimanendo sempre in famiglia. Era un'idea forte, ma spesso una mano misteriosa aiuta i progetti degli uomini.

Infatti, siamo intorno agli anni '80, con la sistemazione dei terreni delle parrocchie, il terreno dietro la chiesetta di San Piero in Palco viene attribuito alla parrocchia di San Bartolomeo a Ripoli. Il terreno c'è, il primo passo è fatto. Ed è solo il primo. Ma sarà il coinvolgimento di tutti i parrocchiani che sarà all'inizio e resterà per il proseguo il fatto centrale di tutta la vicenda. Nel 1987 l'assemblea parrocchiale ha aderito completamente all'iniziativa. Tutti hanno dato quello che potevano, chi sostenendo economicamente, chi con l'impegno personale, la realizzazione dell'opera che nell'iter burocratico, nel dedalo di disegni e permessi, prendeva corpo.

Infine, nel '92 la benedizione della prima pietra e nel maggio '94 l'inaugurazione alla presenza del Card. Piovanelli e di una folla di amici, simpatizzanti, curiosi, apre la Casa di Riposo Piccola Betania, con sette ospiti, che l'anno successivo diventeranno quindici; nel '95 l'arrivo di due suore della Congregazione

delle Serve di Maria SS. Addolorata completeranno il team organizzativo.

La Casa di Riposo Piccola Betania è stata pensata come Casa e gli anziani vengono accolti come in famiglia.

I diversi servizi, oltre che dal personale professionale richiesto dalla normativa e da tre suore di cui una infermiera, vengono assicurati dai volontari dell'Associazione Piccola Betania. Si tratta di circa 150 volontari fissi, più i saltuari, che prestando gratuitamente la propria opera in diversi settori, in cinque turni giornalieri, permettono di mantenere le rette degli ospiti a costi estremamente contenuti.

Un notevole impegno ed un grande risultato. Ecco perché la giornata di sabato 30 novembre è stata una meritata conferma, che ha visto al termine dei ringraziamenti e saluti la consegna di attestati ai volontari che dal '94 ad oggi hanno prestato servizio ininterrotto. A loro il riconoscimento di VOLONTARIO CUORE D'ORO.

In questo giorno la bella Casa di Riposo è apparsa semplicemente splendida e luminosa, le porte spalancate accoglienti, le composizioni di rose, le sontuose tovaglie del catering, "grigio perla" come vuole la consuetudine, a sorpresa, dislocati in tre postazioni diverse i televisori proiettavano un video non stop proprio per sottolineare questo cammino di venticinque anni insieme, e infine, il pranzo ottimo con piatti ben preparati,

succulenti e appetitosi, suggellati in finale da una splendida torta chantilly contornata di fragole.



Alzando i calici, sono doverosi alcuni ringraziamenti: al nostro indomito parroco Don Antonino Spanò ed al suo braccio destro Don Alberto Campaioli, a tutti i volontari dell'Associazione Piccola Betania di ieri, oggi e domani, alle suore per la loro preziosa presenza e... alla Divina Provvidenza che, fidandosi di noi, ci permette di essere, per i nostri "nonni", che sono e rimangono il soggetto centrale a cui è rivolta la nostra opera, "buon samaritani".

Nikla Balestra

"I BAMBINI DI TARANTO VOGLIONO VIVERE!"

È questo lo slogan che dal 2015 alcuni genitori di Taranto gridano pacificamente per le strade della città pugliese e su tutto il territorio italiano quando vengono invitati a parlare della loro triste realtà. È successo così di essere venuti ad incontrare i ragazzi della secondaria di primo grado e del Liceo linguistico "Serve di Maria Addolorata" di Firenze giovedì 31 ottobre; all'interno di una progettazione annuale che vede in questa scuola affrontare il tema della sostenibilità ambientale, ma anche della persona prima ed importante risorsa.

Abbiamo incontrato personalmente queste due coppie di genitori tarantini ai quali abbiamo

fatto alcune domande, alle quali ha risposto il loro coordinatore Massimo Castellana.

Quando e perché nasce la vostra associazione? "Nasce alla fine del 2015 dalla domanda di un bambino che in una serata tra amici guardando la televisione ci domandò: "perché i bambini di Taranto muoiono più dei bambini d'Italia?". A questa domanda, la risposta venne dall'unione di tante mamme e poi anche di tanti papà che decisero di creare l'associazione per raccontare la verità su questa realtà tarantina. Abbiamo fatto tante iniziative da allora, siamo andati a Roma a parlare con il ministro Di Maio, abbiamo scritto agli organi di stampa, alle televisioni perfino al Santo Padre, ma del problema non si

parla fino in fondo oppure ci sono giornalisti come Vittorio Feltri che ci offendono con la domanda: “meglio morire di tumore o di fame?”. Nella Costituzione prima del diritto al lavoro, c'è il diritto alla salute e alla sicurezza sul lavoro altrimenti non è lavoro, è schiavitù”.

Cosa c'è a Taranto di così nocivo e dannoso alla salute dei cittadini e dei lavoratori dell'ex Ilva? “Faccio un passo indietro e le dico che dal 1999 al 2005 con un accordo di programma fra Stato, Regione Liguria e Sindacati, l'Ilva di Genova ha deciso di chiudere la produzione a caldo, prima imputata per la salute delle persone di quella città, senza perdita di lavoro per nessun operaio e si è deciso a livello centrale di portare quella produzione a caldo a Taranto in uno stabilimento che dal 1965, anno dell'apertura, non ha mai avuto lavori di adeguamento o di modernizzazione degli impianti. Quindi si tutela giustamente la salute ed il lavoro dei genovesi, ma si condannano contemporaneamente i tarantini a morire di tumore o a scegliere di non lavorare, e si condanna così un'intera città, perché a Taranto si ammalano anche tutti gli altri cittadini che respirano le polveri del minerale di ferro, soprattutto quelli del rione Tamburi che esisteva prima della costruzione dell'ex Ilva; anche a Trieste Giovanni Arvedi è pronto a chiudere l'area a caldo per salvaguardare la salute dei suoi concittadini e allora perché a Taranto no, questo è un vero e proprio ‘razzismo lavorativo’! Taranto è dieci volte più grande di Genova e di Trieste, la sede industriale è attaccata alla città, la terribile polvere rossa invade i terrazzi, le strade, i polmoni delle persone, persino le tombe del bellissimo cimitero monumentale sono completamente ricoperte di terra rossa e gli addetti hanno il divieto di dissotterrare i morti dopo gli anni prestabiliti per metterli negli ossari, perché il Sindaco ha dichiarato quel terreno contaminato. Di fronte al cimitero con una sola strada che lo divide, ci sono gli impianti e le collinette di minerale di ferro ora ricoperte da un altro ‘mostro’ di ferro e plastica per evitare almeno in parte il volare di questa polvere mortale. A Taranto come vede non si rispettano neppure più i morti!”.

Avete pensato di rivolgervi all'Europa per chiedere aiuto? “Nel 2015 appena formata l'associazione raccogliemmo in poco tempo quattromila firme per il ricorso fatto alla Corte europea dei Diritti dell'Uomo e nel gennaio del 2019 è arrivata la sentenza di condanna dell'Italia con la richiesta di porre rimedio alla non tutela della salute dei cittadini tarantini ed inoltre c'è stata la condanna anche dei Decreti italiani sulla produzione dell'acciaio e critiche sulla scarsa tutela della salute e dell'ambiente, dando mandato al Consiglio dei Ministri perché sorvegliasse lo Stato italiano affinché mettesse in atto quanto imposto dall'Europa. Ciò nonostante ad Arcelor Mittal è stata garantita l'immunità penale fino al 2023. Lo Stato fino ad ora non ha fatto nulla tranne una copertura fissa delle collinette del minerale di ferro, che hanno pagato i cittadini italiani, alta 80 metri per 750 metri di lunghezza e 350 di profondità. Uno studioso ambientalista che ci segue da tanti anni, Erasmo Venosi, ci ha spiegato che in una nazione come l'Italia stretta e lunga nella sua morfologia un eco mostro come l'ex Ilva era impensabile da costruire; queste strutture industriali così grandi, pensi che nell'Ilva in piedi ci starebbero tutti gli abitanti dell'intera Italia isole comprese, devono essere costruite in siti deserti, non attaccate alle città!”.

Cosa sono i wind-days? “L'ARPA, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, individua le giornate quando il vento soffia da Nord-Ovest e questo vento spazza via la polvere dalle montagnole di minerale di ferro, che con il carbone serve per fare l'acciaio, per questo è stato fatto un protocollo nel quale si suggerisce agli abitanti di Tamburi di non uscire di casa, di chiudere le finestre, di non fare attività fisica all'aperto fino alle ore 12 e dopo le ore 18 con blocco del traffico; ma dal 2018 il Sindaco Rinaldo Melucci ha emanato un'ordinanza con la quale nei giorni di vento da Nord-Ovest le scuole del quartiere Tamburi devono restare chiuse con il seguente diritto allo studio negato agli alunni di questo quartiere. In due mesi di quest'anno ci sono stati già 9 giorni di ‘wind-days’; oppure si può andare a scuola nel pomeriggio come se in realtà questi bambini e ragazzi non dovessero tornare a vivere nelle case del quartiere

Tamburi perennemente in stato di pericolo. Altro scandalo è successo a febbraio di quest'anno: tanti anni fa furono innalzate intorno al perimetro dell'industria delle collinette così dette 'ecologiche' sulle quali furono piantati degli alberi nell'intento di mettere del verde intorno alla fabbrica, ora è stato scoperto che quelle collinette sono state fatte seppellendo materiale radioattivo ricoperto poi di terra e di conseguenza la scuola vicina, chiamata "Grazia Deledda" è stata chiusa ed i bambini sono stati spostati in altre strutture, il problema però è che accanto alla scuola chiusa ci sono le case degli stessi bambini e delle loro famiglie e quindi è una continua presa in giro dei cittadini!"

Per il futuro prossimo cosa pensate di fare?
"Proveremo ad unirici insieme ad altre associazioni italiane per formare un 'piccolo parlamento' di tutti i siti avvelenati d'Italia: Agrigento, la Terra dei fuochi, Trieste, Brescia, Bergamo per dirne alcuni tra i più gravi; dobbiamo essere uniti ed essere tanti perché gli interessi economici sono enormi e le persone non contano davanti ai guadagni! Desidero ringraziare anche chi mi ha accompagnato in questi giorni a Firenze: Cinzia Zaninelli, la mente operativa dell'Associazione, Emilia Albano, Salvatore Magnotta e Mariolina Rossetti".

Nicoletta Benini



“SERVE UN PRESEPE”: LA NATIVITÀ TRA ARTE E DEVOZIONE DI GIOVANNA M. CARLI

In un mondo condannato alla fretta, all'egocentrismo, alla manifestazione continua del possesso, il libro di Giovanna M. Carli "Serve un Presepe" ci offre, con elegante e profonda conoscenza dell'arte e della storia, di riscoprire la bellezza del presepe oggi, nel nostro presente. È un richiamo, quello dell'autrice, a rendere presente il presepe nel nostro quotidiano e non solo nel periodo natalizio; certo allora avrà un valore unico e dedicato, ma l'esercizio dello **stare** di fronte al Dio Bambino è esercizio per la nostra anima, richiamata alla meraviglia, alla tenerezza, alla preghiera: un bambino indifeso che esprime la tenerezza di Dio, come dice spesso Papa Francesco e crea inquietudine, provoca

scandalo e domande anche oggi, come duemila anni fa. La scena della natività fu ricostruita per la prima volta nel 1223 da San Francesco d'Assisi, ritenuto il "fondatore" del presepe. L'idea era venuta al Santo durante il Natale dell'anno prima a Betlemme. Francesco rimase particolarmente colpito tanto che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III di poter ripetere le celebrazioni per il Natale successivo. A quei tempi le rappresentazioni sacre non potevano tenersi in chiesa. Il Papa così gli permise di celebrare una messa all'aperto a Greccio, in Umbria: i contadini del paese accorsero nella grotta, i frati con le fiaccole illuminavano il paesaggio notturno e all'interno della grotta fu inserita una

mangiatoia (*praesepeum*, appunto) riempita di paglia con accanto il bue e l'asinello. Giovanna M. Carli si spinge però ancora più indietro nel tempo, attraversa tante notti della storia fino ad arrivare alle Catacombe di Priscilla sulla Via Salaria a Roma nel III secolo dove si trova la più antica raffigurazione della Madonna con Gesù Bambino.



Da vera studiosa e amante dello scibile, Giovanna anticipa domande e curiosità del lettore: il perché della data proprio il 25 dicembre, il come avviene quella santa nascita, il perché di tante traversie da parte di Maria e di Giuseppe e ci consegna una storia ancora attuale, che interroga la nostra umanità, che rispolvera la nostra fede e la risveglia con i vagiti di un bambino che chiede solo di essere accolto. Capiamo allora, mentre leggiamo le pagine ricche di storia, di arte e di spiritualità dell'autrice, quanto il presepe sia davvero qualcosa di presente, di contemporaneo che chiede di tornare ad avere un posto riservato non solo nelle nostre case, ma soprattutto nel nostro cuore. E quanto, il tema dell'accoglienza del Dio Bambino volutamente nato povero e indifeso, sia un tema contraddittorio che ci inquieta perché ci interroga sul nostro modo di vivere oggi e di

farci prossimi agli ultimi. Per sentire il Natale dentro di noi, non servono le luci delle vetrine, non servono gli addobbi, non servono i regali, serve fermarsi davanti ad una mangiatoia e, dimenticando sé, adorare quel Bambino che ha unito il Cielo con la terra, che ha confuso i potenti del mondo, che ha illuminato con il suo sorriso ogni notte più buia.



Nella seconda parte poi, Giovanna M. Carli, ci prende per mano e ci conduce come in una galleria virtuale, di fronte ai presepi più belli del panorama artistico, nobilitando quella povera grotta e facendola il centro dell'universo di ogni tempo e di ogni uomo. Da una parte dunque la storia delle nostre origini cristiane, dall'altra la riscoperta dell'arte che, nella bellezza delle opere presentate e spiegate dall'autrice, rende universale il messaggio del Natale sempre nuovo, sempre presente nel presepe, culla e inizio dell'alleanza tra Dio e le sue creature.

Nicoletta Benini



Dal Consiglio generalizio



Riunione del 12 ottobre 2019

Il Consiglio generalizio

- Prende visione di alcune situazioni in Italia: case di Ripa, di Antignano e di Milano. Si decide che la Madre Simona si recherà a Milano insieme ad una Consigliera per incontrare i genitori della scuola, ascoltarli e rispondere ai solleciti pervenuti.
- Dà lettura del Verbale della Delegazione indiana e prende atto delle proposte avanzate.
- Stabilisce il programma dell'Assemblea delle Superiori d'Italia; il momento formativo sarà guidato da Padre Agostino Ziino, CFD, che ha dato la sua disponibilità.

Riunione del 1 novembre 2019

Il Consiglio generalizio

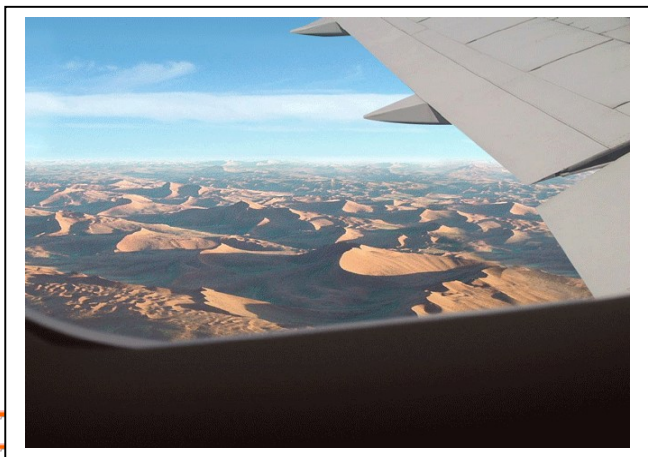
- Viene informato dalla Madre sulle Delegazioni dalle quali ha ricevuto notizie: preoccupa particolarmente la situazione del Cile, a causa dei disordini che stanno interessando anche le nostre scuole, perché i manifestanti cercano di impedire agli alunni di raggiungere i luoghi di studio e in qualche momento hanno cercato di forzare i cancelli per poter entrare. La Madre raccomanda la preghiera per sostenere le nostre sorelle in difficoltà.
- Ascolta la relazione della Madre sulla sua permanenza a Milano e sulle riunioni effettuate con i genitori della scuola. La Madre riferisce anche sull'incontro positivo con i responsabili della scuola e delle religiose della Diocesi di Milano.
- Accoglie la proposta della Commissione per la pastorale giovanile, vocazionale e missionaria di programmare un incontro per le animatrici vocazionali delle comunità d'Italia nei giorni 2 e 3 gennaio 2020.

Riunione del 7 dicembre 2019

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura dei verbali della Delegazione dell'India e, visti i pareri favorevoli, ammette Suor M. Josnamol e Suor M. Susmitha alla 2^ rinnovazione dei voti.
- Prende visione dei verbali delle comunità d'Italia ed approva l'orario comunitario, pur sottolineando che in qualche comunità risulta scarso il tempo dedicato alla meditazione quotidiana ed alla ricreazione.
- Gioisce per la comunicazione della Delegata di Ungheria: quest'anno si celebra il 20° anniversario della fusione tra la Congregazione ungherese delle Serve di Maria e la nostra Congregazione. La Madre invierà un saluto e un augurio.

Dalle Delegazioni



CILE

LA PACE È FRUTTO DI GIUSTIZIA

“La pace è frutto di giustizia” è il richiamo dei Vescovi del Cile in questo momento di epidemia sociale, è la parola della Chiesa di fronte alla situazione in Cile:

“Ringraziamo in particolare le comunità, i laici, le persone consacrate, i diaconi e i sacerdoti che, volendo accompagnare la nostra gente in questi tempi difficili, hanno fornito sostegno e accoglienza in parrocchie, scuole, cappelle e anche nelle strade a coloro che soffrono di più oggi. Apprezziamo che questo generoso lavoro di vicinanza e accompagnamento sia fatto nell’umiltà e speriamo che la nostra Chiesa continuerà ad essere un ponte di unità e pace, un luogo di protezione e una mensa comune nei momenti di dolore.

Incoraggiamo ad avere fiducia nel Signore che viene e a rivestirci di speranza nel prossimo tempo di Avvento! Invitiamo caldamente a intensificare queste quattro espressioni della nostra fede a livello nazionale, come parte della nostra risposta alla situazione nel paese.

- L’instancabile preghiera per la pace e la giustizia fondata sulla verità e sulla carità. Invitiamo a vivere in tutto il paese e in ogni diocesi una grande giornata di preghiera per il Cile l’8 dicembre, giorno dell’Immacolata Concezione, in cui consacreremo il Paese alla protezione materna della Vergine Maria in tutte le nostre celebrazioni eucaristiche, recitando la preghiera per il Cile. Prepariamo il nostro spirito durante questo mese di Maria, intensificando la preghiera per il nostro

popolo e facendo penitenza per i nostri peccati personali e sociali che hanno contribuito alle ingiustizie e alla violenza.

- La partecipazione attiva al dialogo, nei consigli e in ogni istanza della società civile che aiuta a esprimere opinioni e proposte per il processo di elaborazione di una nuova Costituzione e per un nuovo patto sociale, in un clima di rispetto e amicizia civile. La nostra fede può illuminare notevolmente il momento in cui viviamo.

- La disposizione permanente di tutti a servire, annunciare e denunciare nello stile di Gesù: ascoltare, aiutare, fornire accoglienza, contenimento emotivo, comprensione e conforto e sviluppare varie iniziative di solidarietà per i più poveri e vulnerabili.

- La continuità del nostro processo di discernimento per il rinnovamento ecclesiale, aprendo il cuore ai segni dei tempi che ci sfidano fortemente, al fine di scoprire ciò che Dio vuole per il Cile e per la Chiesa al servizio di tutti.

Solo la giustizia ci conduce alla pace. Chiediamo al Signore di benedire questo Paese, ognuno di noi che ci vive, di renderci strumenti della sua pace e del suo amore e insegnarci a “costruire una grande nazione di fratelli, dove ognuno ha pane, rispetto e gioia”. Alla Vergine del Carmen ci rivolgiamo con speranza: “Stella del Cile, sulla bandiera presiedi i nostri giorni e nelle notti tempestose illumini saggiamente la strada”.

L'8 dicembre 2019, il Cile si è consacrato alla Beata Vergine, nostra Madre, in ogni Eucaristia celebrata in tutto il Paese.

PREGHIERA PER LA PACE DEL CILE

“Santa Maria della Speranza,
Vergine del Carmen e madre del Cile
verso di te noi oggi volgiamo gli occhi
per implorare la tua protezione sulla Patria.

Ci hai accompagnato con il tuo aiuto
in ogni momento della nostra storia.
Sei stata la causa della nostra gioia
e conforto nei nostri momenti di dolore.
Pieni di fiducia ti diciamo:

Aiutaci ad essere responsabili e laboriosi,
per costruire la patria
in verità e amore,
con la piena partecipazione di tutti
in concordia, senza violenza, senza paura!

Guida i nostri passi sui sentieri della pace,
su percorsi di progresso, giustizia e libertà!
Riconcilia i fratelli in un abbraccio fraterno.
L'odio e i rancori scompaiano.
Che le divisioni e le barriere siano superate.
Fa che le lacerazioni si ricuciano
e guariscano le ferite!

Santa Maria, madre del Cile,

Vergine del Nord e del Sud,
Signora del mare e della catena montuosa,
prega per noi peccatori
ora e nell'ora della nostra morte. Amen”.

Chiudendo l'anno 2019, in un atteggiamento di preghiera, ascolto e offerta per i bisogni di tutto il mondo, ci affidiamo a Gesù Bambino.

Suor M. Verena Bustamante



COMUNITÀ LA FLORIDA

Le Comunità di Vita e di Preghiera

Le Comunità di Vita e di Preghiera sono una iniziativa nata nell'anno 2012, a Huechuraba, grazie alla presenza di Madre Paola Romoli. È stata un'opera iniziata dalla Delegazione per condividere in modo più approfondito il carisma e la spiritualità delle Serve di Maria Addolorata.

I primi tentativi però sono iniziati nel 2008, raccogliendo la ricca presenza storica dei laici nelle nostre opere, alla luce del Documento “Educare insieme nella scuola cattolica, missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici”, del 7 settembre 2007.

Tramite questo documento siamo invitati a vivere la spiritualità di comunione, in questa nostra società mutevole: la scuola cattolica “quando è animata da persone laiche e

consacrate che vivono in sincera unità la medesima missione educativa, mostra il volto di una comunità che tende verso una comunione sempre più profonda. Questa comunione sa farsi accogliente nei confronti delle persone in crescita, facendo loro sentire, mediante la sollecitudine materna della Chiesa, che Dio porta nel cuore la vita di ogni suo figlio. Essa sa coinvolgere i giovani in un'esperienza formativa globale, per orientare ed accompagnare, alla luce della Buona Novella, la ricerca di senso che essi vivono, in forme inedite e spesso tortuose, ma con un'urgenza inquietante. Una comunione, infine, che, fondandosi in Cristo, lo riconosce e lo annuncia a tutti ed a ciascuno, come l'unico vero Maestro (cfr Mt 23, 8).

Nel consegnare il presente documento a quanti vivono la missione educativa nella Chiesa, affidiamo alla Vergine Maria, madre ed educatrice del Cristo e degli uomini, tutte le scuole cattoliche affinché, come i servitori alle nozze di Cana, seguano docilmente il suo amorevole invito: «Fate quello che egli vi dirà» (Gv 2, 5) e siano così, insieme con tutta la Chiesa, «la casa e la scuola della comunione» per gli uomini del nostro tempo». Le tre scuole hanno una piccola comunità che si riunisce una volta al mese per approfondire

il nostro carisma educativo, seguendo le linee guida stabilite nei Documenti sulla missione condivisa del 2011, per la nostra Delegazione. In questa linea in tutte le scuole è stato fatto uno sforzo per formare comunità di bambini e di giovani del Movimento Giovanile dell'Addolorata, con un percorso formativo che copra tutte le età: Amici di Maria, Amici di Gesù, Magnificat, Nazareth, Mater Dolorosa, Cenacolo. Queste sono perle preziose del nostro lavoro pastorale.

LE COMUNITÀ DI VITA E DI PREGHIERA SERVE DI MARIA ADDOLORATA

Due nuove comunità di vita e di preghiera, prendono vita l'8 dicembre, una a Puerto Aysén formata da 10 persone che lavorano nella Sala Cuna Bambin Gesù e un'altra nella città di Coyhaique, formata da 32 persone. Tra loro ci sono 10 coppie sposate, che

vivranno la nostra spiritualità nelle loro famiglie, nel loro lavoro, nella società. Gli incontri si terranno una volta al mese e in essi pregheremo, approfondiremo la storia della Congregazione e le figure che fanno parte della nostra storia e della nostra spiritualità.

PUERTO AYSÉN

Lunedì 9 dicembre, ho incontrato la comunità di vita e preghiera, gruppo fondato e seguito da suor Marta Cecilia Vélez, e che ora seguo io. Il gruppo è composto da 7 persone della Sala Cuna "Bambin Gesù" e con loro stiamo meditando i sette dolori.

Cinque mesi fa ho iniziato un piccolo gruppo, per l'adorazione del Santissimo Sacramento, a volte vengono 8 persone e a volte 6, ma anche se è un piccolo gruppo rimangono fedeli e partecipano con entusiasmo e devozione. Dopo la preghiera condividiamo un caffè insieme.



Dopo la meditazione abbiamo recitato la Preghiera per la pace. Poi abbiamo condiviso in un clima sereno e affettuoso; ho dato loro un bel biglietto di Natale, sono stati molto contenti. Spero con l'aiuto di Dio che continuino il cammino. Gloria a Dio e che la Beata Vergine Maria continui ad accompagnarci in questo apostolato.



L'ultimo incontro è stato il 22 dicembre, abbiamo recitato il Rosario al Bambino Gesù, e poi condiviso un rinfresco e gli auguri. Mi dà grande gioia formare un gruppo di Adorazione al Santissimo Sacramento, spero che il gruppo cresca gradualmente, e soprattutto possano essere sempre fedeli a questo splendido impegno.

Suor M. Cielo Agudelo

MOMENTI DI SPIRITUALITÀ NELLA SCUOLA MATER DOLOROSA

Come è caratteristico nella Comunità Mater Dolorosa di Huechuraba, il 27 dicembre è stato vissuto il ritiro spirituale “Omaggio al Salvatore neonato”.

In questa occasione l’omaggio alla mangiatoia è stato realizzato organizzando il lavoro in sei gruppi, ciascuno identificato con un oggetto che il neonato utilizza per soddisfare i propri bisogni; naturalmente in questo il ruolo dell’adulto è essenziale, poiché è lui che deve fornire quelli più necessari e adeguati alla necessità del bambino.

È così che ogni gruppo è riuscito a dare interpretazioni molto significative e legate ai nostri tempi, che in Cile sono particolarmente provocatori e gli alunni sono anche riusciti ad associarli alle sfide educative che ci vengono incontro nel 2020.

In un primo momento la Vergine Maria, impersonata da un’insegnante, ha presentato suo Figlio ai fedeli e lo ha fatto prendere in braccio a ciascuno dei presenti per invitarli, quindi, all’Eucaristia: “Hai accettato di accompagnarmi in questa dolce attesa del Figlio di Dio. Ora, il tempo è compiuto, l’ho portato davanti a te per condividere il mistero della salvezza... Lodate il mio bambino che è l’Agnello inviato per riscattarci, lodate il Signore che libera il mondo da tutte le miserie umane causate dalla mancanza di fede”.

Dopo una breve pausa, la meditazione è continuata alla luce del libro di Isaia 9, 1-6,

che è stato introdotto dal cappellano della scuola, il Padre Gabriel Hormazabal. In seguito c’è stato un tempo di riflessione personale in cui ci siamo sforzati di “cercare il Dio bambino”, scendendo nella parte più profonda del nostro essere, senza maschere o pretesti, con un cuore aperto e disponibile.

In questi momenti abbiamo avvertito un respiro di spiritualità che tutti noi vorremmo mantenere durante tutto l’anno.

Siamo quindi andati nei vari gruppi per preparare l’omaggio alla mangiatoia; ogni gruppo ha affrontato i significati interpretativi dell’elemento necessario al neonato che gli era stato attribuito, lavoro in cui molti dei presenti potevano essere coinvolti emotivamente, anche a causa dei momenti sfortunati che il nostro Paese vive attualmente.

Gli oggetti su cui lavoravano i gruppi erano: il biberon, il ciuccio, la copertina, il pannolino, la culla e il passeggino. Attorno a ciascuno di essi si è formata una comunità fraterna di lavoro, che per una settimana ha preparato le proprie riflessioni, presentando frasi e segni, poi offerti al Dio Bambino, come modo per mostrare la gratitudine e l’amore al Dio incarnato. Alla fine del ritiro ci siamo incontrati per un momento di condivisione fraterna, per esprimere la nostra gioia di vivere in comunità la fede in Cristo Salvatore.



SCUOLA MATER DEI - COYHAIQUE.

Esame di Licenza di 48 giovani

Il 15 novembre, i giovani che hanno terminato il loro processo di istruzione secondaria, in una solenne e meravigliosa cerimonia hanno celebrato la consegna del Diploma per l'anno scolastico 2019.



Prime Comunioni 2019

Il 24 novembre, festa di Cristo Re, 27 bambini del 5° anno della scuola Mater Dei hanno ricevuto Gesù per la prima volta nell'Eucaristia, alle 10 del mattino, nella cappella Sette Santi, cappella in cui hanno vissuto la loro esperienza di vita ecclesiale come parte di una comunità cristiana.



COLOMBIA

DIO SEMPRE DISPONE TUTTO

Dio sempre dispone tutto!

È così che voglio iniziare a descrivere il fine settimana di convivenza vocazionale che si è tenuto il 2 e 3 novembre al seminario dei nostri Padri Servi di Maria, alla Ceja, chiamato anche Monte Senario. È stato un incontro faccia a faccia con il Dio della vita e siamo state circondate da persone meravigliose, consacrate che mi hanno aiutato a sentire Dio vicino, che ci parla, che sussurra al nostro orecchio. Ho potuto capire che in ogni azione devo andare nel deserto per trovare, attraverso il silenzio, la vera me stessa e così andare all'incontro con Gesù.

Le suore ci hanno offerto un bellissimo spazio e una apertura per poter fare un cammino di discernimento e di vera fraternità. Sono sicura che nessuna delle ragazze che hanno partecipato insieme a me a questo incontro, continua ad essere la stessa, perché oltre a sperimentare la presenza di Gesù, è stato un incontro di fede per poter affrontare le nostre paure, la solitudine e le nostre angosce; tutto è stato guidato dalle nostre sorelle Serve di Maria Addolorata.



Non dimenticherò niente di questo fine settimana, sono sicura che Dio abbia disposto ogni cosa: mi ha aiutato ad avvicinarmi di più alla mia famiglia, ho capito l'importanza del silenzio, mi ha dato l'opportunità di vivere

l'Eucarestia e l'incontro con il Santissimo. Ho potuto fare una bella esperienza d'amicizia vera con le ragazze e con le suore e vivere felicemente la semplicità e l'umiltà propria del

luogo. Durante la notte ho pensato ai nostri Santi Fondatori che hanno vissuto nella pace, nel silenzio, nella semplicità e umiltà.

Manuela Cano del Gruppo Vocazionale.

TEMPO DI ATTESA INSIEME AI PIÙ PICCOLI E BISOGNOSI

Grazie, Signore per questa bellissima esperienza nella missione del Bajo Cauca Colombiano, che ho svolto dal 13 al 26 dicembre 2019.

Sempre sembra che andiamo a donare agli altri qualcosa, ma non è così; per me è più quello che ho ricevuto da loro che quello che in realtà ho potuto donare: da loro ho ricevuto tenerezza e un'accoglienza bellissima, l'umiltà nella loro semplicità; tanti valori che noi nel quotidiano non sappiamo apprezzare, come non sappiamo vedere l'amore di Dio nei loro volti. Voglio condividere con tutti voi la tenerezza d'una splendida nonnina che sono andata a trovare durante la mia missione.



I suoi occhi brillavano come due stelle quando sono arrivata a casa sua insieme a due ragazzini che mi hanno accompagnata a visitare la famiglia. La signora Manuela, vedova da tempo e sola nella sua casina di paglia e con i vestiti sporchi di carbone, però con il cuore pieno di pace, quando sono entrata a casa sua mi ha detto: "Grazie suorina di essere venuta a trovarmi, sono sola con Dio e la Vergine Maria che mi accompagnano giorno e notte". Abbiamo fatto un momento di preghiera per suo figlio, che si occupava di lei

e che hanno ucciso due anni fa. Ho potuto vedere a Dio in questa nonnina che era capace, tra tanta sofferenza, di chiedere a Dio il perdono per quelli che avevano tolto la vita al suo caro figlio.

Pensando alla nostra Spiritualità è questo che ci chiede la Madonna: **stare ai piedi delle infinite croci dei nostri fratelli che soffrono.**



Dopo la preparazione con i bambini per la nascita di Gesù Bambino, la gioia e la allegria dei bambini nei momenti di preghiera è stata grande, tutte le sere nella Santa Eucarestia e nelle diverse rappresentazioni della nascita di Gesù nel presepio.

Grazie Signore che anche quest'anno mi hai fatto vivere questa bella esperienza.

Suor M. Marta Cecilia Moreno

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare (Mt 5,2-12)

Il giorno 15 dicembre, in un quartiere molto povero chiamato Manrique la Salle, settore di Medellín, abbiamo realizzato una piccola festa con l'obiettivo di costruire una Chiesa nella Parrocchia di Nostra Signora della Salute. Un gruppo di Suore Serve di Maria SS. Addolorata ci hanno aiutato in tutti i sensi, tanto con la loro bella presenza, quanto con la collaborazione fattiva e la loro preghiera ed il loro incoraggiamento perché questo

importante progetto arrivi a buon fine.

Il Parroco e la comunità parrocchiale ringraziano con tutto il cuore per l'apertura di queste Suore verso i più bisognosi. Dio benedica ogni suora e l'aiuti sempre in ogni momento; preghiamo perché la Vergine Maria porti tante vocazioni per la loro Delegazione. Di tutto cuore ringraziamo e vi vogliamo tanto bene.

*Carlos Rivera e Hernandez Brugner,
missionari*

Un'esperienza a Carrizal

“La Parola di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”.

Il 16 dicembre di quest'anno, è iniziata la celebrazione della novena di Natale, in preparazione alla nascita di Gesù bambino. Poiché c'è una comunità che è presente e presta il suo servizio a Córdoba, San Carlos, Suor Luz Dary e Suor Eliza si sono rese disponibili ad accompagnare la comunità di Carrizal, che fa parte della Parrocchia di San Carlo Borromeo, in un comune abbastanza vicino. Lì sono state svolte varie attività in preparazione al Natale, come guidare il Santo Rosario, al quale hanno partecipato adulti e alcuni giovani dirigenti della comunità.



In questa comunità tradizionalmente in Avvento si compie la visita ai malati, ai quali viene fatta l'unzione con l'olio di San Pellegrino; c'è anche un servizio di accompagnamento per le famiglie e un incontro dedicato ai giovani e ai bambini, nel quale lavorano attraverso il teatro e che ha

dato buoni risultati, incoraggiando i giovani a partecipare e a prendere iniziative.



È una comunità che ha bisogno di evangelizzazione, formazione e accompagnamento: c'è ancora molta ignoranza, ma anche sete spirituale. Un gruppo di giovani leader è incoraggiato a seguire un processo di formazione, in modo che diventino responsabili della promozione della fede cristiana, attraverso la loro testimonianza gioiosa, la loro convinzione e la loro dedizione.



In questi giorni è stato seminato e lasciato un seme, che affidiamo alla Grazia di Dio perché germini e porti frutto secondo la sua volontà.

Suor M. Elizabeth Rueda

INDIA

CRONACA DELLA DELEGAZIONE

Il 4 ottobre Suor M. Princy, Suor M. Jelphy e Suor M. Leela sono tornate dall'Italia in India. Il 5 e 6 ottobre, le giovani suore si sono riunite per un incontro di formazione. Sono state guidate dai sacerdoti con lezioni spirituali.

Suor M. Annie Britto, Suor M. Surekha, Suor M. Seema Joseph e Suor M. Harishma hanno rinnovato i loro voti religiosi nelle mani della Delegata, e alla presenza delle Consigliere.

Il 7 ottobre si è tenuto il raduno delle animatrici vocazionali in Kumbalam, che si è concluso con un pellegrinaggio a Chalakudy Thrissur e alla tomba di Santa Mariam Thresia.

Il 10 ottobre la Delegata Suor Maria Rita e Suor M. Princy sono andate a Thanjavoor per visitare la comunità e sono tornate il 15 ottobre.

Il 18 ottobre la Delegata Suor Maria Rita insieme a Suor Mary Usha, prima consigliera, è andata a Chiplun, Maharashtra, per visitare le suore. Il 21 ottobre è partita per Mamna, per visitare la comunità e incontrare il vescovo di Jhansi, ed è rientrata in Kerala il 25 ottobre. Ha trovato tutte le sorelle felici di svolgere la propria missione tra i poveri.

Il 4 novembre Suor M. Princy, Suor M. Jelphy e Suor M. Leela sono andate a Jyothir Bhavan per un mese, per la preparazione prossima alla professione perpetua.

Il 6 novembre, festa della Madre Eleonora Giorgi, abbiamo celebrato il 25° anno di fondazione della scuola Santa Maria a Santhome.



Molte personalità eminenti erano presenti per la celebrazione. Le suore, i genitori e gli studenti hanno partecipato al programma con entusiasmo.



L'8 novembre la Delegata Suor Maria Rita e Suor Rosamma, seconda consigliera, sono andate a Karunagiri, in Andhra Pradesh, per visitare le nostre sorelle e le bambine dell'orfanotrofo. Hanno constatato che, per grazia di Dio, tutto sta andando bene.

Il 20 novembre, festa della nostra fondatrice Madre Giuliana Signorini, noi suore abbiamo festeggiato anche il 25° della fondazione del Santa Maria Convent a Santhome. Le suore sono venute anche da Bangalore, Thanjavoor, Chennai e Kumbalam per partecipare alla celebrazione.

Il 6 dicembre la Delegata Suor Maria Rita, nuovamente insieme a Suor Rosamma, ha

visitato la comunità che presta servizio presso il Mithra Center a Chennai, dove in questo momento sono accolti 65 studenti con grave ritardo mentale e disabilità fisica. Le nostre sorelle lavorano per loro con tanto amore.

Il 25 dicembre abbiamo celebrato il Natale, atteso con speranza durante tutto il periodo dell'Avvento. Questo tempo forte ci ha offerto una profonda esperienza spirituale di preparazione alla venuta del Signore attraverso la preghiera e l'astinenza dal cibo. Attraverso il nostro sacrificio e il nostro lavoro manuale

abbiamo guadagnato qualcosa per i poveri e i bisognosi. Il Natale è stata un'esperienza meravigliosa con luce e colori. Abbiamo realizzato un bellissimo presepe e decorato gli ambienti con stelle e luci. Tutte noi abbiamo partecipato alla Santa Messa della notte in parrocchia.

Il 27 e 28 dicembre le giovani suore si sono riunite per la formazione; le lezioni spirituali sono state guidate da un sacerdote.

UNGHERIA

RITO DI AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI

Il 23 novembre, vigilia della solennità di Cristo Re, siamo state invitate alla cattedrale di Győr, dove Csaba Horváth e altri seminaristi del secondo anno hanno celebrato il rito di ammissione agli Ordini sacri. Altri giovani seminaristi sono diventati accolti ed uno è stato ammesso al sacerdozio.



Csaba appartiene alla medesima parrocchia della comunità delle Suore Serve di Maria in Győr. Lo conosciamo da quando ha celebrato la Prima comunione e qualche anno fa ha preso anche lo scapolare dell'Addolorata. Serve alla Messa nella nostra cappella come cantore.

È stata invitata alla festa anche la fraternità ossm di Győr. Dopo la Santa messa solenne celebrata dal vescovo András Veres siamo state al convento di Győr per salutare e festeggiare insieme. Suor Eszter Holy, superiora di Győr, ha pensato al menu della festa e la priora della fraternità, Beata Ziska, ha offerto qualche portata preparata dal ristorante Bonapetit.

Preghiamo per Csaba e per gli altri seminaristi che siano fedeli al cammino intrapreso rimanendo aperti all'ascolto del Maestro dovunque li chiami.

GRAZIE SIGNORE!

Il 4 dicembre con il piccolo gregge di fedeli che frequenta la nostra casa "Dimora di Nazaret" a Budapest - Kelenvölgy abbiamo ricordato due importanti eventi.

Il primo che 20 anni fa avveniva la fusione tra la Congregazione Ungherese "Szűz Mária Szolgálóleányai Szervita nővérek" e la nostra, Suore Serve di Maria SS. Addolorata di Firenze.

La Santa Messa è stata presieduta dal nuovo parroco, don István Molnár. All'inizio della Santa Messa abbiamo letto la lettera della rev.ma Madre M. Simona che ha mandato i suoi ricordi ed auguri graditissimi.

Dopo la Santa Messa, prendendo spunto soprattutto dalla mia tesi e dalle lettere della Madre M. Angela Lenzi, della Madre generale

delle Suore Ungheresi e di Suor Edita, ho tenuto una breve relazione sulla fusione.

Veramente per la Congregazione ungherese la fusione è stata un dono grande. Dopo che le suore Mantellate avevano praticamente rifiutato, sembrava impossibile che una Congregazione “accogliesse 23 suore anziane”, per usare le parole della Madre Johanna.

Per lei, dopo 9 anni di trattative, la fusione è stata motivo di grande lode a Dio.

Qualche giorno dopo la festa abbiamo dovuto spostare gli armadi a causa dell'intervento dell'elettricista. Per poter svitare gli armadi l'elettricista ha tirato via dagli scaffali qualche dossier. La sera, volendo rimettere a posto, ho trovato la pratica di Madre Johanna con tutte le lettere e documenti della fusione (quando scrivevo la tesi non li avevo a mia disposizione). Mi sono messa subito a leggere. Mi ha colpito molto una frase dalla lettera che scriveva il Priore Generale di allora, Padre Hubert M. Moons: *“quando le Suore Serve di Maria sono arrivate ad Eger noi siamo stati molto contenti, perché quando noi non ci saremo più, ci sarà qualcuno che porterà avanti il carisma servitano e la devozione alla Madonna Addolorata...”*.



Oggi siamo una cosa sola: delle suore anziane ci sono soltanto Suor M. Honória, 88 anni, e Suor M. Alexia, 97 anni. Sento che esistiamo per continuare quello che le suore ungheresi avevano iniziato nel 1922.

Dal Ministero proprio il giorno prima dell'anniversario è arrivato il documento che attesta che la sede della Delegazione sarà a Budapest, Kelenvölgy, Hunyadi Mátyás u. 24, la casa comune che è stata costruita dopo la

fusione, e proprio 15 anni fa, il 4 dicembre 2004, è stata benedetta dal vescovo di Szèkesfehèrvàr.

Abbiamo così ricordato anche questo evento. Il dott. György Oltvanyi ha parlato delle vicende della costruzione e della lotta di Suor M. Ancilla per rimanere in questa casa, per la quale Suor Dolores e P. Bonajunkta osm, hanno offerto la vita, come per una missione ricevuta dall'alto.

Dopo le relazioni abbiamo continuato la conversazione, ed è seguito poi un rinfresco.

Il 5 dicembre abbiamo celebrato questo anniversario con tutte le suore della Delegazione. La Santa Messa è stata presieduta da P. Ferenc Tomka, il padre gesuita focolarino che attualmente celebra la Santa Messa a Ràkosszentmihály. Nell'omelia ha parlato dell'unità, che è possibile, se siamo pronte a dare la vita per le Consorelle e se abbracciamo Gesù che ha preso su di sé tutte le sofferenze, anche quelle che nascono dal vivere in comunità. Era con noi anche Padre Fülöp Van Dael, osm. Dopo il pranzo c'è stato uno spazio di condivisione, per raccontare ciascuno agli altri cosa fa e vive. Abbiamo promesso che ogni giorno pregheremo per la Delegazione, per capire la volontà di Dio.

Abbiamo anche giocato, perché Suor Eszter ha portato un gioco sull'Eucaristia, per tenere viva l'attesa e la preparazione del Congresso Eucaristico Internazionale che si celebrerà a Budapest dal 13 al 20 settembre 2020.



Anche noi abbiamo potuto dire: *“com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!”* (Sal 132).

Suor Gyöngyi M. Fazakas

NATALE ALLA CASA FAMIGLIA

Il 20 dicembre 2019 nella Casa famiglia i nostri bambini hanno presentato uno splendido spettacolo natalizio. Hanno invitato il sindaco della città, i lavoratori e i loro familiari e anche qualche conoscente. Lo hanno preparato a lungo perché fosse realizzato ad alto livello. Il tema era un grazioso racconto familiare, nel quale trovava posto anche la storia della nascita di Gesù.



La recita è stata arricchita con bei canti e musica. Alcuni dei nostri ragazzi sono molto dotati dal punto di vista musicale e questo si è reso evidente durante la recita, che valorizzava i loro talenti. I più piccoli, oltre alla musica e al canto, hanno recitato anche alcune poesie. Un canto centrale della recita ha dato anche un grande insegnamento a noi adulti, soprattutto sul perdono. Lo ha proposto una delle nostre ragazze, Stefi, che ha cantato molto bene la canzone “Scrivendo nella sabbia” di Béla Pintér.

Dopo lo spettacolo i ragazzi hanno potuto ricevere i doni che ha preparato personalmente “l’Angelo del Ministero”: su richiamo di un Segretario di Stato i lavoratori del Ministero hanno preparato un dono personalizzato per tutti i bambini che vivono nelle Case famiglia. La festa si è conclusa con la cena.



Vorrei citare qualche riga del canto di cui sopra, perché sia anche per noi motivo di riflessione:

*Devi scrivere sulla sabbia
la parola che fa così male.
Deve andare, lascia che la prenda il vento!
Devi scrivere sulla sabbia
il peccato che ti ha fatto male
Prima che si scriva nella mente.
E devi andare lì, abbracciarlo,
anche se non è colpa tua!
Devi andare, dare una possibilità,
rimetti tutti i debiti!*

Suor M. Eva Vöö

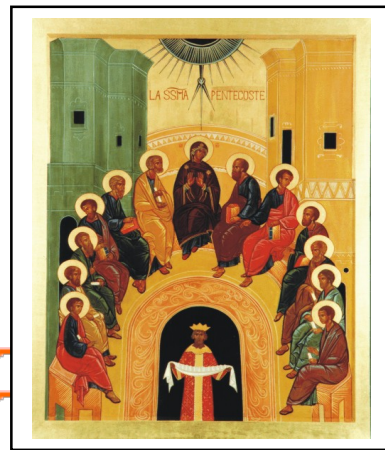
CERCA DIMORA LA SACRA FAMIGLIA

Anche quest’anno abbiamo partecipato alla preghiera tradizionale “**Cerca dimora la Sacra Famiglia**”. Il 1 dicembre parte dalla parrocchia l’immagine della Sacra Famiglia e va di famiglia in famiglia. Nella nostra cappella è arrivata in concomitanza della festa per la fusione della Congregazione ungherese con la nostra. L’immagine è rimasta fino al 10 dicembre, quando noi suore l’abbiamo portato alla famiglia Takács dove erano riunite altre persone. In questa occasione, dopo la

proclamazione della pericope del Vangelo che narra l’Annunciazione, io, che guidavo la preghiera, ho lasciato un tempo di silenzio prolungato perché la Parola penetrasse nel cuore di ogni partecipante; quindi abbiamo fatto la risonanza della Parola di Dio che più aveva colpito ciascuno. Al termine Rózsika ha condiviso con tutti un rinfresco abbondante preparato da lei.

Suor Gyöngyi M. Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 ottobre la scuola Primaria ha celebrato la Santa Messa di inizio anno nella nostra Cappella, festeggiando come di consueto i nonni, “angeli custodi” delle famiglie. La secondaria di I e II grado ha celebrato invece nel giorno dedicato a San Francesco.

Il 3 ottobre la Comunità ha iniziato lo studio comunitario delle schede della Formazione continua.

Sabato 5 ottobre la comunità della Casa generalizia si è recata in pellegrinaggio al santuario mariano dell'Impruneta per affidare alla protezione della Madonna il nuovo anno scolastico. Durante il viaggio non poteva mancare una breve sosta a San Gersolè, un luogo che ci è sempre caro perché ha accolto per qualche giorno la Madre Giuliana, già molto malata, e perché è legato alle nostre origini.



Dopo la preghiera personale, il Rosario e la Santa Messa con la benedizione speciale del parroco, abbiamo terminato con la cena in pizzeria. È stata una piacevole serata conclusa con un buon gelato gustato a piazzale Michelangelo davanti al panorama mozzafiato sulla città di Firenze.



Il giorno seguente Suor M. Shilpa e Suor M. Mereena hanno rinnovato i loro voti per un anno nelle mani della Superiora generale Madre M. Simona Goretti.



Martedì 8 ottobre sono iniziati gli incontri del gruppo di preghiera “Monastero wifi” di Firenze, che si svolgono ogni secondo martedì del mese nella nostra casa, con la partecipazione di Suor Marzia, dei genitori di alcuni alunni ed ex alunni, e di altre persone interessate a questa iniziativa nata dal blog di Costanza Miriano.

Il 20 ottobre abbiamo festeggiato il giorno della comunità invitando Suor M. Rejila per celebrare in comunità il suo 25° di consacrazione religiosa.

Suor Catherine ha superato sé stessa nel preparare una bellissima (e buonissima) torta double face: per il 25° di Suor Rejila e per il 52° compleanno di Suor Marzia: bastava girarla.



Dal 21 al 31 ottobre si è svolta la pesca e lotteria missionaria, a cura di Suor Amalia, per celebrare e sensibilizzare gli alunni e le loro famiglie verso il mese missionario, dichiarato straordinario da Papa Francesco in occasione dei 100 anni dalla Lettera Apostolica *Maximum Illud* di Papa Benedetto XV.

Nei giorni 1, 2 e 3 novembre si è svolta l'annuale assemblea delle Superiori d'Italia. Ha dettato la meditazione il Padre Agostino Ziino CFD ed è stato presente anche alla riflessione che ne è seguita. Il giorno 2 novembre abbiamo ricordato tutte le nostre sorelle defunte. Alla fine è stato proiettato il film "Il vento del perdono".



Il 20 novembre abbiamo celebrato il Dies Congregationis con particolare solennità. La scuola è finita per tutti alle ore 12.00, nel pomeriggio tutto il corpo insegnanti si è riunito per ascoltare da Madre M. Paola

Romoli una riflessione sul carisma della Congregazione, oggi affidato ai laici nostri collaboratori.



Al termine, la Misericordia di Campi Bisenzio ha solennemente consegnato all'Istituto scolastico, nella persona di Madre M. Paola, Superiora della casa, il DEA che ha deciso di donarci dopo il corso di Primo soccorso svolto a settembre per tutti i docenti della scuola.



Dopo la Santa Messa in cappella, celebrata da Padre Giovanni Sperman OSM, abbiamo concluso con la cena tutti insieme.

Anche gli alunni hanno festeggiato questo giorno, non soltanto con la mezza giornata di libertà, ma anche per la buona merenda del mattino, con pane e nutella per tutti.

Il 21 novembre, giornata di preghiera per le claustrali, partecipiamo alla festa delle monache Benedettine del Lapo per il 60° di consacrazione religiosa di Madre Cecilia.

Il 23 novembre Suor Annamaria, Suor Cristina e Suor Marzia hanno partecipato all'incontro con Padre Maurizio Botta, Prefetto dell'Oratorio secolare san Filippo Neri, e coautore del libro "le domande grandi dei bambini" organizzato dall'Ufficio catechistico

diocesano sul tema “Come evangelizzare i bambini in un mondo indifferente alla fede”.

Il 24 novembre la comunità della Casa generalizia, accogliendo l’invito delle consorelle di Tavarnelle, si è recata in visita a quella casa anche per assaggiare l’olio nuovo e per riportare a casa la statuina del Bambinello Gesù magistralmente restaurata dalla prof.ssa Giuliana Lapi.

Tutto il mese di dicembre è stato occupato dalla preparazione alla solennità del Natale, in comunità, nella scuola e in parrocchia. Si sono susseguite varie iniziative: canti e piccoli spettacoli soprattutto da parte dei più piccoli, riflessioni e brevi momenti di ritiro spirituale e Sante Messe per i più grandi. Le iniziative che hanno coinvolto tutti sono state l’allestimento dei vari presepi ed il Villaggio di Natale.



Grazie soprattutto al grandissimo lavoro dell’organizzatrice Arianna Gavazzi e dei suoi fidi aiutanti, il porticato è diventato un mercatino di Natale che neanche in Trentino: c’era un alce, bancarelle, cioccolata calda e strudel, decorazioni natalizie originali fatte dai bambini e dai ragazzi e prodotti offerti dai genitori sponsor, ed infine una grande lotteria. C’era anche un freddo pungente che ha surgelato per bene i volenterosi aiutanti, ma ci ha pensato il vin brulé a sghiacciarli periodicamente.



Infatti il 13 e 14 dicembre, in concomitanza con l’open day della scuola, si è svolto il Villaggio di Natale.



BARBERINO

Festa dei nonni

Qui a Barberino è ormai una tradizione festeggiare i nonni in occasione della Santa Messa celebrata per benedire l'inizio dell'anno scolastico. Naturalmente la data non coincide perfettamente con quella stabilita del 2 ottobre per festeggiare i nonni: abbiamo bisogno di un pochino di tempo per preparare canzoni e poesie. Ci siamo quindi organizzati per venerdì 11 ottobre. Abbiamo anche pensato di dare una veste nuova alla nostra festa, quest'anno non abbiamo fatto il rinfresco a scuola con canzoni e poesie per i nonni prima della Messa, ma siamo stati in chiesa tutti insieme e alla fine della funzione i bambini hanno recitato una poesia per i nonni e dato loro un regalino preparato a scuola con le maestre.



Temevamo che la nuova formula, solo Messa niente merenda, non accontentasse proprio tutti, invece nonni e genitori sono stati soddisfatti da questa scelta. Comunque alla fine della festa c'è stato un pensiero dolce per tutti: tante caramelle offerte dai bambini ai nonni presenti alla funzione.

Festeggiare in modo diverso i nonni non è l'unica novità che l'anno scolastico 2019/2020 ci mette davanti: la Sezione Primavera è diventata **Asilo Nido** in modo da poter accogliere bambini dai dodici mesi di

età, Valentina, che lavorava alla Primavera, ci ha lasciate per andare a lavorare in un altro servizio e Fulvio non è più il nostro amministratore. Sono stati poi anche rinnovati tutti i locali della scuola che, grazie all'aiuto dei genitori, lo scorso anno sono stati ritinteggiati e abbiamo creato una piccola biblioteca e un'aula per i laboratori.

Abbiamo tanti progetti per l'anno di scuola che abbiamo davanti, attività che coinvolgono oltre ai bambini anche le loro famiglie, sia in orario di scuola che in orario extra scolastico, perché mantenere un dialogo costruttivo e costante con i genitori è una caratteristica della nostra scuola.

Chiaramente tutti i progetti che coinvolgono anche gli adulti ci chiedono un impegno maggiore, uno sforzo in più, ma noi ci rimbocchiamo le maniche e, con tanta buona volontà, ce la mettiamo tutta per far funzionare nel migliore dei modi una scuola che cerca di dare sempre il massimo a tutti i suoi alunni e che fa un grosso sforzo per crescere sia qualitativamente che numericamente.

E. Giannelli

Un dicembre così...

La sveglia di lunedì 9 dicembre per i barberinesi è stata tremenda: buttati giù dal letto alle 4.30 da una forte scossa di terremoto. Già la sera prima c'era stata qualche scossa che aveva fatto uscire qualcuno di casa, ma qui siamo avvezzi a sentire la terra tremare e anche verso le 3.30 quando due "scossette" ci hanno disturbati nel sonno in pochi si sono presi il disturbo di scendere in strada. Ma alle 4.30 non è stato così... siamo dovuti scappare tutti. Era praticamente notte fonda quando siamo dovuti uscire dalle nostre case in preda alla paura, tra le cose che si erano frantumate sul pavimento, dovendo far attenzione a dove si mettevano i piedi. In quegli attimi mi tornavano in mente tutte le indicazioni che ci vengono date quando facciamo la formazione in materia di antisismica: aspettare la fine della scossa, uscire, fare attenzione a non ferirsi mentre si esce, ricordarsi di non camminare scalzi e così via. Quello che sai e l'istinto di

sopravvivenza ti portano fuori in un attimo, naturalmente perché abbiamo avuto la fortuna di poter uscire tutti incolumi dalle nostre case. Ecco, penso che la cosa più brutta del terremoto per me sia stato proprio non sentirmi al sicuro in casa mia, dover scappare dal luogo in cui si cerca riparo quando si è stanchi, quando fuori fa freddo o troppo caldo, quando piove a dirotto.

Comunque tutti fuori, al buio, in pigiama, un giro di messaggio per chiedere agli amici se stanno tutti bene (in questo caso dico benedetti social), poi è arrivata la pioggia e sotto la pioggia ci siamo ritrovate in piazza davanti alla casa delle suore: tutti a posto, tutti bene, la paura passerà, le case vedremo come sono messe, ma grazie al Cielo noi siamo tutte intere.

Era ancora buio quando sono tornata verso casa sotto una pioggia fitta fitta.

Si è fatto giorno e nel mio quartiere sembrava che non fosse successo niente, il terremoto poteva sembrare solo un brutto sogno, anche se piccole scosse insistevano per ricordarmi che era successo davvero.

Dopo qualche ora ho trovato il coraggio di tornare in casa, salgo le scale, apro la porta e trovo tutto il pavimento coperto di oggetti rotti e i quadri staccati, decido che ci dobbiamo vestire e “riparo” a casa di mia madre a Scandicci insieme a mia figlia, alla mia collega e ad un’amica cui hanno già dichiarato la casa inagibile. Fin qui tutto era irrealista, quasi non ci credevo. Anche il martedì quando sono tornata a casa per ripulire non ero cosciente di quello che davvero era successo a questo paese, e non lo sono stata finché non sono tornata in piazza. Allora ho capito. Ho visto il presidio della Protezione Civile, la zona rossa, i Vigili del Fuoco con i loro mezzi ovunque. Ho visto tante persone che conoscevo camminare insieme ai pompieri, con il caschetto in mano, andando verso le loro case per recuperare almeno qualcosa da mettere addosso. Ecco il terremoto... allora ho capito. Allora è arrivato lo sgomento.

La tristezza più grande però quando siamo entrate in palestra per andare ad intrattenere i bambini sfollati, lì il vero sgomento, tutte quelle file interminabili di brandine per le

persone fuori casa. Ecco il male che ha lasciato il terremoto: gli sfollati che sono davvero tanti. Ma per fortuna ci sono i bambini che sanno trasformare tutto in una festa, che hanno dato un senso alle parole solidarietà, comunità, fratellanza, che anche in una situazione di piena emergenza riuscivano a ridere, che volevano stare tutti insieme.

La settimana dal 9 al 15 dicembre è stata una settimana di stop forzato per tutte le scuole di Barberino e finalmente lunedì 16 siamo tornati a scuola. Tutto torna alla normalità, normalità di cui abbiamo tutti tanto bisogno, vogliamo lasciarci quella notte alle spalle. E quindi facciamo tutto come programmato: recita il martedì, dopo la recita cena indiana e venerdì 20 arriva a scuola Babbo Natale.

Il terremoto è brutto, ma a pensarci bene mi ha mostrato anche qualcosa di bello: la solidarietà, la capacità di reagire, il piacere di aiutarsi gli uni con gli altri e il sentirsi vicini come se davvero fossimo in un Presepe.

Buone Feste con l’augurio che Gesù porti a tutti tanta pace e serenità e, a questo paese ferito (fortunatamente solo in alcuni edifici), la forza di andare avanti e il coraggio di aiutarci. Sì il coraggio di aiutarci poiché aiutare a volte ti costringe a guardare un male che preferiresti ignorare.

E. Giannelli

Anche le nostre suore hanno trascorso la notte del sisma in piazza, sotto la pioggia. La nostra casa, malgrado la comparsa di qualche crepa, è stata dichiarata agibile, anche grazie ai lavori di adeguamento antisismico appena ultimati. Nei giorni seguenti, durante la chiusura della scuola, hanno prestato servizio agli sfollati animando i bambini della “zona rossa” nella struttura in cui erano accolti.



La nostra casa ha ospitato la Messa parrocchiale per circa una settimana, perché la pieve ha subito importanti danni ed è ancora inagibile (ora la Messa viene celebrata in una cappella limitrofa).



Sua Em.za il Vescovo Giuseppe Betori è stato accolto nella nostra casa durante la sua visita ai terremotati.



BUDRIO

Festa della castagna

Il giorno 16 novembre 2019, così come ogni anno a ridosso del giorno di San Martino, genitori ed insegnanti della Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore di Budrio si sono trovati per conoscersi meglio tra di loro e condividere un momento giocoso tutti insieme, alla festa che da anni viene chiamata "castagnata". Le famiglie hanno potuto passare, insieme al personale scolastico, una mattinata diversa dal solito durante la quale sono stati allestiti angoli con attività ludico-creative aperte, attrezzate e gestite dalle insegnanti.



I laboratori attivi durante la mattinata avevano come tema comune l'autunno ed i bambini hanno potuto sperimentarsi in diverse attività quali travasi con elementi naturali, attività manipolative e pittoriche con tempere e pasta di sale, durante i tre laboratori aperti ed attivi nel corso della festa. Per la nostra Scuola, questo è un momento importante e significativo di conoscenza e condivisione sia tra le famiglie che tra i bambini. L'allestimento e l'organizzazione nei giorni precedenti sono momenti che permettono ai genitori di conoscersi tra di loro, collaborando alle attività proposte dalla Scuola, incontrandosi e scambiandosi vissuti ed esperienze. I bambini presenti, hanno inoltre portato il loro fondamentale contributo alla festa, cantando insieme, davanti a tutti, la canzone che da qualche settimana stavano preparando per questo evento: "La canzone dell'autunno".



Durante la festa inoltre, alcuni papà si sono organizzati per la cottura delle castagne che poi, tutti insieme, abbiamo mangiato. Mentre le castagne stavano cuocendo, tutti abbiamo potuto gustare il gustoso buffet allestito in salone e preparato dai genitori di tutti i bambini intervenuti.



La Scuola, grazie anche al prezioso contributo di genitori volontari che hanno raccolto moltissimi articoli ed oggetti offerti da alcuni negozianti ed esercizi del Comune di Budrio e Bologna, ha organizzato una sottoscrizione a premi che si è svolta durante la “castagnata”. Il ricavato della vendita dei biglietti verrà utilizzato per rinnovare ed acquistare alcuni materiali per le sezioni. Per concludere in maniera ancor più speciale la giornata, alla sera le Suore, che gestiscono la scuola, hanno invitato a cena tutti i rappresentanti e le insegnanti che hanno collaborato alla buona riuscita della festa e

che sempre danno grande disponibilità e collaborano a sostenere le attività della scuola. Il momento d’incontro è iniziato con i Vespri e si è concluso con un’ottima cena indiana, preparata con la collaborazione di tutte le suore.

Alla fine dei Vespri, recitati da tutto il gruppo, ha preso la parola Suor Rejila, che ha raccontato un po’ della storia della nascita della nostra scuola e della Congregazione delle Suore Serve di Maria Addolorata. È stato un bellissimo momento di condivisione che ha fatto sentire davvero uniti laici e non, sottolineando l’importanza della preziosa collaborazione fra genitori, insegnanti e suore.

Presepe vivente

Per la prima volta quest’anno, la scuola dell’Infanzia Sacro Cuore ha rappresentato nei locali della scuola il presepe vivente. Tutti i bambini delle tre sezioni hanno dato il loro contributo, durante il mese di dicembre, aiutando a preparare alcune parti delle scenografie ed imparando due canti che hanno poi eseguito alla fine della rappresentazione. Prima di iniziare, la Superiora, Suor Bertha, ci ha introdotti nel clima del Natale con una toccante riflessione sull’importanza della famiglia. I bambini della sezione piccoli e quelli dei medi si sono vestiti da pastori, mentre quelli della sezione dei grandi si sono vestiti da angeli ed inoltre hanno impersonato Maria, Giuseppe, i tre Re Magi e l’oste che accompagnò Maria e Giuseppe alla stalla di Betlemme. Le insegnanti hanno preparato una semplice rappresentazione suddivisa in quattro scene, narrate da una voce fuori campo ed accompagnate da musiche di sottofondo. I bambini hanno interpretato le scene divertendosi ed utilizzando abiti e accessori preparati insieme alle insegnanti nei mesi precedenti. Tutti i bambini presenti hanno intonato i tre canti, uno durante il presepe “Andare a Betlemme” e due augurali alla fine di esso “Cantano gli angeli” e “Sarà Natale se”. Al termine del presepe vivente bambini e famiglie hanno gustato insieme pandoro e panettone scambiandosi saluti ed auguri. È stato un bel momento trascorso insieme ai bambini ed alle loro famiglie che ha permesso di sottolineare, in maniera semplice,

l'importanza della nascita di Gesù. Allo stesso tempo i bambini, durante le settimane di preparazione, hanno potuto vivere più intensamente l'Avvento mentre i più piccoli, tramite la messa in scena della "Natività" hanno potuto comprendere, con maggior facilità, la storia della nascita di Gesù. Le insegnanti, per l'organizzazione della rappresentazione, hanno tenuto in considerazione l'età dei bambini per i quali non è semplice, essendo loro ancora alla scuola dell'infanzia, presentare ed allestire

qualcosa di adatto a loro che non li metta a disagio e in imbarazzo. Il corpo docente ha quindi voluto creare qualcosa di semplice che seguisse le risorse dei bambini gratificandoli senza portarli ad avere ansie da prestazione. Ecco spiegata la scelta di non fare una recita tradizionale ma di presentare piccoli quadretti interpretati dai bambini e colorati dalle loro creazioni, permettendo loro di esprimersi con la musica ed il canto che, meglio della recitazione, a questa età, diventano strumento espressivo e comunicativo.

CAMPI BISENZIO

Il 4 ottobre scorso la nostra scuola si è recata ad Assisi in occasione delle celebrazioni per la festa di San Francesco. A rendere speciale l'evento, il fatto che quest'anno spettasse alla Toscana l'onore di donare all'Umbria l'olio per la lampada situata accanto alla tomba del santo. Tale cerimonia si ripete dal 1939, quando San Francesco fu proclamato patrono d'Italia da Pio XII.

Erano presenti le massime autorità della Toscana: Sua Em.za Mons. Giuseppe Betori, che ha celebrato la funzione della mattina; il sindaco di Firenze, Dario Nardella, che ha acceso la lampada votiva dei comuni d'Italia e nel suo discorso ha chiesto a San Francesco di guardare con benevolenza alla Toscana e al suo popolo devoto; il presidente della regione, Enrico Rossi. Inoltre, era presente il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, che al termine della cerimonia ha tenuto un discorso dal balcone della facciata della basilica. Idealmente presente anche il Santo Padre, che ha affidato a San Francesco il Sinodo sull'Amazzonia.

È stata un'esperienza molto emozionante per i nostri ragazzi accedere alla basilica inferiore per assistere alla S. Messa e ancora di più potersi recare al termine della cerimonia a far visita alla tomba di San Francesco, presso la quale hanno potuto dedicare al Santo i loro pensieri e le loro preghiere.

Molti di loro non erano infatti mai stati ad Assisi e si sono ritrovati per la prima volta davanti ai meravigliosi affreschi di Giotto, che avevano potuto vedere solo in classe, nei loro libri di storia dell'arte o in tv, nel documentario sulla vita di San Francesco che nei giorni precedenti è stato proiettato nelle classi.

Gli studenti di seconda media avevano anche avuto modo di studiare nel corso di Letteratura italiana il "Cantico di Frate Sole" e molti di loro erano rimasti sorpresi dell'attualità del messaggio "ecologico" di San Francesco, proprio nei giorni in cui si svolgeva a New York la conferenza mondiale sul clima organizzata dall'Onu.

Per altri studenti, di nazionalità cinese, si è trattato di un'esperienza inedita e ancora più sorprendente. Qualcuno di loro, affascinato dalla spiritualità francescana, ha manifestato la volontà di approfondire il discorso anche sulla religione cristiana, che sta imparando a conoscere a scuola.

Molto bello anche il momento di convivialità che ha visto pranzare insieme studenti e insegnanti nella piazza antistante alla basilica di Santa Chiara. Il tutto assistito da un sole splendente che ci ha accompagnato per tutta la giornata.

genitori Luca Ganetti che insieme alle Suore e alle maestre hanno allestito il corridoio dell'asilo con varie foto.



Sulla lavagna multimediale della scuola, 300 foto scorrevano con un sottofondo musicale natalizio.

Il Natale è in arrivo e anche il clima è già natalizio. Infatti le persone che entravano dal cancellino, si trovavano davanti un bellissimo angelo illuminato, che con la sua tromba annuncerà la nascita di Gesù.



Molte persone si sono soffermate a contemplare questo bellissimo angelo prima di salire tre gradini per entrare nella sala della mostra. Ad accogliere un volto molto conosciuto a Tavarnelle, Suor Angelica che insieme alle maestre e a Suor Valsamma, hanno fatto rivivere i momenti più belli dell'infanzia passata all'asilo.

Le persone sono state tantissime nella giornata di sabato e tantissime altre nel pomeriggio di domenica.

Persone del paese ma non solo... infatti nel pomeriggio di sabato è venuta a visitare la mostra anche una signora che ora abita a

Livorno, venuta a conoscenza della mostra tramite facebook: ha passato qui i suoi anni da bambina ed insieme alla sua famiglia è venuta a ritrovare il suo asilo e qualche ricordo attraverso le foto.



È stato bello osservare come persone anziane, ma anche tantissimi giovani, ridevano commentando le foto dove erano presenti da bambini. Un ritorno all'asilo, alla gioia e alla spensieratezza di un bambino, questo si poteva leggere nei loro occhi.

Queste emozioni le ho potute provare anche dentro di me perché anch'io ho passato i miei anni in questo asilo da bambina. Mi sono ritrovata in diverse foto che non ricordavo. È stata un'emozione fortissima!

Proprio in questo asilo ho conosciuto Suor Angelica quando avevo 4 anni per poi ritrovarla da adulta quando sono entrata a lavorare come maestra nel mio stesso asilo. L'asilo dove sono stata bambina, l'asilo dove tutt'ora lavoro. Le persone sono rimaste ancora più contente nel sapere che, per chi lo desiderava, le foto potevano essere portate a casa per ricordo lasciando un'offerta e il proprio indirizzo di posta elettronica.

Tantissimi sono stati i complimenti da parte di tutti i visitatori perché è stata una bella iniziativa per tutta la popolazione.

Un grazie di cuore al Presidente Stefano Cannariato e soprattutto grazie alle Suore per la disponibilità e l'impegno dato in questi due giorni.

Elena Marchi (insegnante)

Il 10 e 12 dicembre abbiamo proposto ai bambini di 4 e 5 anni un progetto di primo soccorso. Sono venuti due volontari della Misericordia a spiegare come si deve reagire in caso di malore del proprio compagno di classe.



Attraverso il racconto di una storia, “Asso, una storia a lieto fine”, hanno fatto capire ai bambini la missione della Misericordia, cioè soccorrere gli altri in caso di bisogno, e hanno detto ai bambini come possono eventualmente aiutare il proprio compagno, chiedendo l’aiuto della maestra o chiamando il 118. I bambini sono stati molto contenti, dopo l’attività hanno fatto un disegno su quello che avevano ascoltato e lo hanno portato a casa.

Il 22 dicembre alle ore 17.30, i bambini della scuola hanno festeggiato il Natale con le famiglie, mettendo in scena una recita ricca di canti sulla nascita di Gesù. Tutti i bambini hanno partecipato attivamente: i più grandi impersonando i personaggi principali (Maria e Giuseppe) e dialogando tra di loro per trasmettere il messaggio di amore e di pace di Gesù; i bambini più piccoli, vestiti da angeli, pecore, stelline, hanno animato le scene.



Il momento più emozionante è stato quando i bambini hanno cantato “A Natale puoi” con 3 voci soliste. Tutti si sono commossi, per poi rallegrarsi e battere il tempo con la canzone “Feliz Navidad” cantata dai bambini in spagnolo e in inglese e animata con pompon colorati.



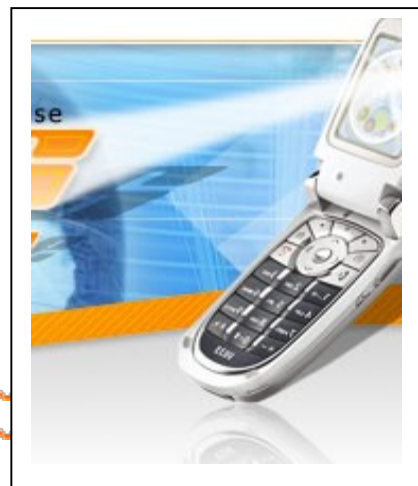
Alla fine della recita, per concludere la serata in allegria, è arrivato Babbo Natale con i regali da distribuire ai bambini.

I genitori non smettevano di applaudire e ringraziare per questa bellissima serata.

Dopo la recita, per stare insieme e festeggiare il Natale, i genitori hanno organizzato un aperitivo per tutti.

Angela Croci (insegnante)

In breve



- ✓ Il 6 ottobre è iniziato il 214° Capitolo generale dei Servi di Maria dal titolo “Servi della speranza in un mondo che cambia”. Lo seguiamo attraverso i bollettini quotidiani di Cosmo e accompagniamo i lavori capitolari con la preghiera.
- ✓ Dal 1° al 3 novembre, presso la Casa generalizia, si svolge l’Assemblea annuale delle Superiori delle Comunità d’Italia.
- ✓ Nei giorni 18 e 19 è stata ospite presso la Casa generalizia Madre Agata, Superiora generale delle Suore del Cuore Eucaristico di Gesù - Nigeria - in visita alle comunità in Italia, e sempre grata alla nostra Congregazione per l’aiuto ricevuto per molte sue suore.
- ✓ Il 20 novembre ogni comunità festeggia il Dies Congregationis con iniziative di preghiera e di diffusione del carisma.
- ✓ Il 30 novembre Madre Simona e Madre Paola partecipano all’assemblea dell’USMI Toscana.
- ✓ Sabato 30 novembre diverse consorelle hanno partecipato alla Festa del 25° anniversario della nostra presenza nella “Piccola Betania” di Badia a Ripoli. L’Istituto ha ricevuto l’attestato “Volontario Cuore d’Oro”.
- ✓ Il 14 dicembre Madre M. Simona Goretti partecipa a Roma, presso San Marcello, all’assemblea UNICISS; in questa occasione il Priore generale fra Gottfried M. Wolff ha condiviso con le Superiori generali alcune decisioni del Capitolo appena terminato.
- ✓ Il 14 e 15 dicembre l’economista generale Suor Anna Maria Biscaro ha partecipato al Seminario di studio “Niente in questo mondo ci risulta indifferente. Laudato si’ e piano carismatico: scelte progettuali” proposto da USMI e CISM.
- ✓ Dal 27 al 31 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi Spirituali guidati da Padre Giancarlo Bruni sul tema “La vita religiosa come profezia per il mondo”.





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

**DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE
DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA**

Cari fratelli!

Siete ormai al termine del vostro 214° Capitolo generale, e avete desiderato incontrare il Successore di Pietro per essere confermati nella fede e incoraggiati nell'impegno della testimonianza e del servizio. Vi saluto tutti con affetto e ringrazio il Priore Generale per le sue parole.

La vostra famiglia religiosa colloca il nucleo germinale del proprio carisma nella consacrazione speciale alla Vergine Maria, riconosciuta come la vera "fondatrice". Voi vivete la consacrazione personale a Maria come impegno quotidiano nell'assimilare lo stile, così come è tramandato dalla Sacra Scrittura. Anche lo studio teologico-pastorale della figura di Maria di Nazareth diventa per voi parte integrante di una vocazione, che trasmettete in particolare attraverso l'insegnamento nella Pontificia Facoltà Teologica "Marianum". Un altro ambito nel quale testimoniate il Vangelo, ispirandovi alla Vergine Santa, è quello dell'apostolato e della missione. Qui vi sforzate di imitare Maria ispirandovi in particolare a quattro suoi atteggiamenti. Quando dopo l'Annunciazione va ad aiutare Elisabetta; quando a Cana di Galilea ottiene da Gesù il segno dell'acqua cambiata in vino per la gioia dei novelli sposi; quando rimane piena di fede e di dolore ai piedi della croce di Gesù; e infine quando prega nel cenacolo con gli Apostoli in attesa dello Spirito Santo. Partendo da questi quattro "momenti" mariani, siete sempre chiamati ad approfondire il carisma di fondazione per attualizzarlo, così che possa rispondere con speranza alle sfide che il mondo contemporaneo lancia alla Chiesa e anche al vostro Ordine. Il tema che ha guidato il vostro Capitolo generale: "Servi della Speranza in un mondo che cambia" esprime proprio questo proposito, che diventa traccia di cammino e di missione per i prossimi anni.

In questa prospettiva, vorrei richiamare un aspetto importante della vostra storia, che può essere paradigmatico. I Sette Santi Fondatori hanno saputo vivere *il monte e la città*. Infatti, da Firenze sono saliti sul monte Senario, dove hanno fatto l'esperienza profonda dell'incontro con Colui che è la Speranza, Gesù Cristo. Successivamente sono ridiscesi dal monte, stabilendo la loro dimora a Cafaggio, immediatamente fuori dalle mura di Firenze, nella periferia della città, per impegnarsi nella vita quotidiana, nella testimonianza e nel servizio alla società e alla Chiesa.

Può far bene rileggere, alla luce della pagina evangelica della Trasfigurazione (cfr *Lc 9,28-36*), questo cammino dei vostri Fondatori. Essi, forti della esperienza di Dio, scendono più a fondo nella storia rinnovati interiormente. E così possono vivere il Vangelo rispondendo ai bisogni della gente, di fratelli e sorelle che chiedono di essere accolti, sostenuti, accompagnati, aiutati nel percorso della loro vita. Ripercorrendo quella loro singolare esperienza umana e vocazionale, anche voi diventate sempre più uomini di speranza, capaci di dissipare le paure che talvolta assillano il cuore, anche in una comunità religiosa. Penso, ad esempio, alla scarsità di vocazioni in certe zone del mondo; come pure alla fatica di essere fedeli a Gesù e al Vangelo in alcuni contesti comunitari o sociali. Il Signore, Lui solo, vi permette di portare ovunque, mediante la santità della vita, una presenza di speranza e uno sguardo di fiducia, individuando e valorizzando i tanti germogli di positività che emergono. Pensiamo alle vocazioni nei nuovi territori in cui siete inseriti. Vi esorto a godere della bellezza e della novità culturale e spirituale di tanti popoli ai quali siete stati inviati ad annunciare il Vangelo.

Essere uomini di speranza vuol dire coltivare il dialogo, la comunione e la fraternità, che sono profili di santità. [...] Possano anche le vostre comunità essere segno della fraternità universale, scuole di accoglienza e di integrazione, luoghi di apertura e di relazionalità. Con questa testimonianza aiuterete a tenere lontane le divisioni e le preclusioni, i pregiudizi di superiorità o inferiorità, i recinti culturali, etnici, linguistici, i muri di separazione. E le vostre comunità saranno così nella misura in cui voi siete uomini di comunione, di fraternità e di unità, come lo furono i vostri Fondatori.

Oltre la morte, la vita



SUOR M. FRANCESCA OLIVIERI

SUOR M. RENATA FANTI

GIOVANNI CARDUCCI

JAMES ALUMPARAMBIL

fratello di Suor Lidia

babbo di Suor Mary Lincy

I giusti brilleranno come stelle

Un angelo per noi in paradiso la vita dei morti è posta nella memoria dei vivi

Quando qualcuno che ti ama o si prende cura di te muore, è semplicemente impossibile ignorare la tristezza che senti dentro. Il tempo renderà le cose più facili, ma quella tristezza sarà sempre lì, perché ti hanno dato così tante cose buone da ricordare nella tua vita. Ti mancano se li ami davvero.

Le persone più belle che abbiamo conosciuto sono quelle che hanno conosciuto sofferenza, lotte, perdite, e trovato la via per uscire dalle difficoltà. Queste persone hanno un giudizio, una sensibilità e una comprensione della vita che li riempie di compassione, di dolcezza e di una preoccupazione per gli altri profondamente amorevole.

Sì, Suor Francesca, sono rimasta sempre molto impressionata dal tuo amorevole servizio alla nostra Congregazione. Sei stata un modello nel servizio delle consorelle, senza aspettarti nulla in cambio. Come dice la Bibbia: "siamo servi inutili, abbiamo solo fatto ciò che era nostro dovere" (Luca 17,10). Cara sorella, sono stata con te solo un anno, ma tu sei stata uno degli esempi più eloquenti per me, perché mi alzavo presto la mattina sentendo che eri già a spazzare il giardino, lavavi e stiravi le lenzuola, portavi via l'immondizia, lavavi i nostri vasi, innaffiavi il giardino, e facevi mille altri servizi, all'età di 85 anni. Sorella, non so come ringraziarti, e so che non ti aspetti nessun ringraziamento, perché hai fatto tutto per amore di Gesù e il bene delle consorelle.

Ora ricordo un episodio: un giorno, mentre venivamo da Bivigliano a Firenze, Suor Santhamma mi ha detto: "Andiamo a salutare le nostre sorelle a Trespiano". Arrivate lì, sono rimasta sorpresa di vedere Suor

Francesca che era lì dalla mattina, a pulire le tombe delle nostre sorelle defunte. È stato commovente per me vedere quella carità di Suor Francesca. Quell'atto di gentilezza mi ha fatto pensare che la fraternità non finisce con la morte di una persona, ma continua, se davvero amiamo.

Lei è quella che ha combattuto, lottato e sacrificato la sua vita per dare felicità e vita agli altri. Era evidente dalla piega che aveva preso la sua schiena.



Sono sicura che è diventata un bel fiore nel giardino del cielo grazie al suo servizio, all'amore, alla compassione e alla gentilezza. Sorella, abbiamo così tanti preziosi ricordi di te e ognuno di loro richiama alla memoria quanto ci manchi. Mi manchi tanto, sei sempre stata così preziosa e sempre così cara. Questi ricordi speciali di te mi doneranno sempre gratitudine. Se solo avessi potuto riaverti per un po', ti avrei ringraziato per tutto quello che sei stata. Hai sempre significato così tanto per me. Mi hai insegnato a servire, ad amare, ad essere umile e semplice nella vita. Il fatto che tu non

ci sia più causerà sempre dolore, ma sarai per sempre nel nostro cuore finché ci incontreremo di nuovo.

Sono venuta in questa bellissima città di Firenze come una perfetta sconosciuta dall'India e nel tempo che ho trascorso lì, sei stata sempre così gentile con me. A volte dimentico di ringraziare le persone che mi ispirano e mi aiutano, a volte dimentico di dire loro quanto li apprezzo. Suor Francesca, quando ho sentito che non ci sei più, ho sentito un vuoto nel mio cuore e le lacrime sono salite ai miei occhi. Le tue piccole opere di gentilezza mi hanno fatto pensare molto. Piccole opere di gentilezza, piccole parole d'amore fanno della nostra terra un Eden come il cielo in alto. I tuoi atti di gentilezza avvolti nell'oro sono stati speciali per me. Essi hanno parlato alla mia anima, hanno fatto una grande differenza.

Suor Francesca era una persona che non cercava nessun riconoscimento per la sua azione se non la gioia di sapere che per mano sua la vita di un altro era stata resa migliore. Era una luce che dona senza chiedere o volere, che tratta tutti con la stessa preoccupazione. Era una candela che si consuma per illuminare la strada per gli altri. Grazie di tutto. Sorella, prega per noi perché siamo fedeli serve di Gesù e di Maria.

Grazie Gesù per il dono rappresentato dall'esistenza di Suor Francesca, per la sua vocazione nella nostra Congregazione, per il suo servizio, il suo amore e la sua buona volontà.

Signore, abbi pietà di lei.

Arrivederci, Suor Francesca, fino a quando ci incontreremo di nuovo.

Suor M. Jancy Kocheekaran Veetil

Splenda ad essa la luce perpetua – ricordando Suor Renata

Eravamo molto diverse fra noi per temperamento, formazione, ed abitudini, eppure abbiamo lavorato insieme per quasi mezzo secolo.



Le varie Superiori generali nel corso degli anni creavano diverse commissioni di studio e di lavoro per la formazione permanente delle

Suore, l'aggiornamento e la preparazione dei Capitoli generali, e noi due, insieme ad altre consorelle, eravamo sempre membri di qualcuna di queste commissioni e dunque ci trovavamo insieme per elaborare schede, lezioni, questionari e brevi corsi di spiritualità. Ad ogni incontro cercavamo di definire il metodo di lavoro, lei tirava fuori il suo famoso quaderno con gli appunti vergati in fretta e sottolineati con colori diversi, una, due e anche tre volte secondo l'importanza, e cominciava ad analizzarle. Io le dicevo "Dai, Suor Renata, non ricominciare da Adamo ed Eva, andiamo avanti!", ma lei da quell'orecchio non ci sentiva proprio e mi faceva esercitare tanta pazienza. Però fra noi c'erano rispetto, fiducia e stima reciproca. Aveva un linguaggio colto ed arguto, le sue battute sempre pronte ed intelligenti mi divertivano tanto. Si era specializzata nello studio della vita e dell'opera della Madre Eleonora Giorgi, della cui causa di beatificazione era vice-postulatrice e ogni anno ci aggiornava sugli sviluppi del suo lavoro a fianco del postulatore Padre Tito Sartori, autore di diverse pubblicazioni sulla Madre.

Quando era di comunità a Roma si interessava della vita della Chiesa, ed era aggiornatissima su ogni novità e sui documenti del Magistero

che puntualmente ci comunicava. Ma era anche molto allegra, soprattutto quando ci si trovava insieme, le piaceva ridere e scherzare. Ricordo sempre con simpatia e qualche rimpianto le belle ricreazioni di Bivigliano al termine dei Corsi di spiritualità: lei era l'anima degli intrattenimenti, ci faceva morir dal ridere con quella sua capacità di cogliere il ridicolo, l'aspetto comico e divertente delle cose e delle persone, senza mai cadere nella volgarità. Quelli erano davvero bei tempi: eravamo giovani con tanta voglia di ridere e scherzare, anche per divertire le suore che aspettavano a gloria quelle serate. Poi sono arrivati i tempi duri dei trasferimenti, con le nuove situazioni da affrontare, la fatica dell'adattamento, sempre nuovi ritmi di vita, quel ricominciare ogni volta da capo con umiltà e coraggio. Queste vicissitudini, insieme all'età che avanza con i suoi acciacchi, hanno affievolito l'entusiasmo di quegli anni, ultimamente, durante la mia malattia, mi telefonava spesso da Antignano,

dove si trovava da qualche anno, per farmi coraggio; mi rammentava le nostre battaglie e nostre risate di quei tempi, e mi diceva: "Forza, non ti abbattere, supereremo anche questa" (intendendo la malattia).

Cara Suor Renata, una volta dopo aver recitato il De profundis, giunte alle parole "splenda ad essi la luce perpetua", mi dicesti ridendo: "A me la luce eterna dà noia!". Era una delle tue battute, certo, ma oggi penso che la tua anima, liberata dagli occhi di carne, cerchi proprio quella luce perpetua, di cui il Signore ti avrà già inondata, perché sei stata davvero una serva buona e fedele. Scusami se ardisco chiederti ancora un piacere: appena la vedi, dai "una scrollatina" alla Madre Eleonora, tu sai perché, e ricordati di pregare per me, perché quando sarà la mia ora, possa venire in Paradiso a ridere e cantare con te, come una volta.

Suor M. Fiorenza Casini

Lettere a Suor Renata

Carissima Suor Renata
Forse non riuscirò a dire quello che vorrei, ma lascia che provi a dirti due parole.
C'è ancora appeso nella bacheca il tuo messaggio per l'Avvento. Sono le parole di Papa Francesco riguardo alla parola "Grazie": la gratitudine è delle anime nobili.
Tu l'hai sperimentata e donata a tanti, nella scuola, nell'apostolato parrocchiale, nelle conferenze, nel cammino quotidiano fra la gente, specialmente con chi soffriva di mali fisici o morali.
Sapevi essere sorella di tutti, con il tuo stile comprensivo e leggero, con semplicità e umiltà, da vera Serva di Maria, come la Madre Eleonora, la cui figura hai studiato e approfondito in ogni particolare ed il cui stile hai vissuto, per la serenità e la pace delle nostre comunità, della Chiesa e del mondo, a volte con una irruenza che ci scomodava un po'. Ora entrerai con la nostra venerabile Madre Eleonora nel Regno del Signore, lasciando un po' più sole noi, che ti abbiamo amata e rispettata, ma forse non sempre capita. Scusaci e restaci vicino.

A te, Signore, diciamo "accoglila fra i giusti nel Tuo Regno".

Suor M. Patrizia Martini

Rev.ma Madre generale,
ho appreso oggi da P. Attilio Carrella la feroce notizia del decesso improvviso di Suor Renata Fanti avvenuto il giorno della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Per un'anima luminosa, semplice come lei, non poteva succedere in data migliore.
La mia riconoscenza per la defunta non ha confini. Mi è sempre stata vicino nella raccolta di documentazione concernente la causa della venerabile Eleonora Giorgi. Se questa causa ha avuto un esito felice lo dobbiamo in gran parte all'umiltà con la quale Suor Renata andò a bussare alle porte delle canoniche per chiedere i documenti riguardanti la Giorgi.
Fu sempre disponibile a venire incontro alle mie richieste concernenti quella Causa. Andata in cielo avrà certamente incontrata detta Venerabile per le cui preghiere presso Dio ebbe sempre il dono della serenità malgrado le tante difficoltà familiari che la colpirono.

Mi dispiace di non aver potuto presenziare alle sue esequie, ma il mio cuore e le mie preghiere rivolte a Dio e alla Vergine Santissima oggi lei le conosce.

La saluto e mi raccomando alle sue preghiere.
Suo

P. Tito M. Sartori O.S.M.

Dall'UNIFASI

Suor Celina Mary, Presidente UNIFASI ha inviato le condoglianze e la partecipazione al dolore della Congregazione per l'improvvisa scomparsa di Suor Renata, a nome suo personale e dell'UNIFASI, alle cui iniziative Suor Renata partecipava come delegata della Congregazione.

Soltanto ieri sono venuta a conoscenza della morte di Suor Renata.

È stata una notizia che mi ha rattristato moltissimo.

La ricordo piena di gioia e portatrice di festa.

Lei sapeva donare ottimismo e speranza.

È stata una sorella preziosa nel cammino dell'UNIFASI, anche quando abbiamo attraversato momenti difficili, perché amava la Famiglia Servitana e sapeva mettere in evidenza il positivo del cammino che si stava facendo.

Benedico il Signore per averla conosciuta e perché mi ha voluto bene.

Abbraccio te e tutte le tue sorelle e mi unisco a voi nella preghiera.

Ma sono certa che sarà già in Paradiso a raccontare le sue barzellette.

Con affetto

Rosanna Marchionni

Dal Cile

8 dicembre 2019, solennità della Vergine Immacolata: Suor Renata, che bel giorno ti sei presa per presentarti al Signore, ma che notizia spiacevole per noi!

La Madre Simona, tanto gentilmente, volle darmi la notizia personalmente, la ringrazio per questa delicatezza, ma quanta tristezza! Non siamo mai pronte per queste notizie, specialmente quando arrivano all'improvviso così come per te.

Cara Suor Renata, la tua simpatia era unica, sapevi condividere fraternamente e far ridere le sorelle, cosa non facile in comunità.



Poco abbiamo condiviso insieme in Italia ma la tua presenza qui in Cile è stata speciale, sei stata la nostra prima "alleata" per portare avanti il progetto dell'Hogar "Madre Eleonora Giorgi", della quale tu eri una ammiratrice. Tu sei stata una delle più grandi ammiratrici di Madre Eleonora e tanto hai fatto con i tuoi innumerevoli scritti per portare avanti la causa della sua beatificazione; che pena che tu non abbia avuto in vita la soddisfazione di vederla Beata, ma ora la vedrai in cielo come realmente è.

Nel Capitolo generale del 1988, dopo 50 anni in Cile, presentai la necessità di avere una alternativa all'Ospedale, e cioè una Casa dei bambini. Questo, all'inizio, era stato un progetto dei Servi di Maria al compimento dei loro 50 anni di presenza in questa terra. Purtroppo il loro progetto non aveva avuto seguito, così al Capitolo generale presentai questa esigenza, perché questa regione registrava la mortalità infantile più alta di tutto il Cile e tu fosti la prima a dire: "e perché non lo facciamo noi?". Seguì un applauso pieno e da lì prese piede il progetto; il 20 novembre 1990 si portarono nell'Hogar i primi bambini che prima erano costretti a stare in ospedale, senza essere ammalati, e da quel giorno sono passati quasi 600 bambini in 25 anni.

L'anno seguente ti mandarono in visita ad Aysén e quale sorpresa: entrò in eruzione il

vulcano Hudson a solo 500 km da noi, al mattino quando ci siamo alzate per portarti all'Hogar (poiché la comunità viveva ancora nello stesso ospedale da ben 65 anni) non si poteva aprire la porta per la gran quantità di cenere caduta. Per te fu una grande esperienza tanto che al ritorno volesti portarti in Italia la cenere vulcanica e una bottiglia di acqua dell'Oceano Pacifico. La parola che più ti colpì fu "mamadera", biberon in italiano, e da quel giorno ogni nostro colloquio cominciava sempre con "come stai, mamadera?".

Sei ritornata in Cile per la celebrazione dei 75 anni di presenza, ma durante tutti questi anni sempre ci siamo tenute in contatto per posta elettronica, la tua simpatia era unica, avevi un carattere allegro che ci faceva ridere, ma tu con la tua serietà dicevi anche ciò che volevi dire senza tante storie.

Sempre ricordo che, all'inizio dei lavori per l'Hogar, un familiare ti lasciò qualche cosa nel testamento e tu chiedesti alle Superiori di poterli destinare a questa opera.

Suor Renata, non solo con gli aiuti inviati ma sempre, sei stata di appoggio a questa opera in favore della vita.

Esprimevi il tuo spirito missionario appoggiando sempre le iniziative e promuovendole nella scuola dove tu insegnavi.

Sempre mi chiedevi dei bambini conosciuti con nome e cognome, avevi una memoria invidiabile. Grazie per le due visite fatte in Puerto Aysén, ci davano la carica per continuare con lo stesso entusiasmo del primo giorno, dal quale già sono passati 54 anni.

Grazie Suor Renata ed ora tocca a me salutarti: "*come stai mamadera?*". In cielo ci troveremo, ma dovrai aspettarmi un po' perché io prima dovrò passare per un'altra sezione per purificarmi, ma poi staremo assieme.

Un abbraccio alla cilena come tu dicevi sempre, un abbraccio forte, un abbraccio sincero.

Aspettami che fra poco ti raggiungo.

Come tu mi chiamavi

Augusta Pedrielli

Grazie Suor Renata!

L'8 dicembre siamo rimaste tutte sorprese dall'improvvisa morte di Suor Renata. Ho pensato a cosa potevo testimoniare sulla sua vita dalla Delegazione del Cile, che lei chiamava la missione del Cile. Sappiamo che ha dedicato gran parte della sua vita di consacrata a farci conoscere la figura di Madre M. Eleonora Giorgi, oggi "Venerabile"; per questo motivo aveva un legame particolare con la Delegazione, in particolare con l'Hogar Madre Eleonora Giorgi di Puerto Aysén. Ci diceva che la nostra opera in Cile era merito della santità di Madre Eleonora, le due volte che è venuta nella Delegazione.

Nella sua pubblicazione "...come la Chiesa: una Madre dal cuore missionario", che pubblicò su "Nella Luce di Maria" dopo il decreto "Super Virtutibus" del 9 ottobre 2013, diceva Suor Renata "si apre con due righe scritte da Madre Eleonora in giovane età: o Gesù, delizia del mio cuore, ovunque ci sia un'anima da salvare, io vorrei essere là, perché ti conosca e ti ami".

Voleva approfondire il carisma missionario della Madre, per farci sapere che la missione era nel suo cuore da quando era molto giovane. La Missione in Cile è stata iniziata nel 1938 da Madre Eleonora, sappiamo che era un lungo viaggio all'epoca arrivare in Cile. Madre Eleonora non è mai stata in Cile, benché lo desiderasse, perché è deceduta nel 1945, ma nelle sue lettere riflette la tenerezza e la compagnia di una madre con le prime sette sorelle che sono venute in Cile, tanto che quando si torna a leggere quelle lettere, danno i brividi all'anima come se fossero scritte per oggi e per me.

In un altro articolo, ha descritto la missione in Cile e le sue caratteristiche, i malati e l'educazione, come è fino ad oggi. Non perché siamo direttamente in ospedale come allora, ma perché con l'esercizio della carità accompagniamo i malati e le loro famiglie, durante e dopo la malattia o nel processo del lutto, possiamo dire la pastorale della salute, la pastorale del lutto.

Suor Renata è rimasta sempre legata al Cile, le piaceva conoscere le nostre novità, era interessata a conoscere la nostra cultura, le piaceva parlare della missione.

Con Suor Augusta ha mantenuto un legame molto forte di amicizia e fratellanza, sempre stretto e fraterno, si faceva sentire, esprimeva il suo amore per la Delegazione. Soprattutto negli anni 1990-2012, quando l'orfanotrofio era in piena attività, poi in seguito con Juan David.

Suor Renata, era una religiosa studiosa che continuamente condivideva ciò che aveva approfondito.

Era una persona in ricerca, che pregava, irrequieta, a volte troppo incisiva e allo stesso tempo in certi momenti era difficile da capire. Il suo servizio nella causa di Madre Eleonora e le altre opere per la Congregazione la rendono degna della nostra gratitudine e di riconoscimento, per quello che era, che ha fatto e ha insegnato. Ora abbiamo il compito di continuare ad approfondire la Vita della Serva di Dio, fino a quando la Madre sarà "Beata" e poi finalmente "Santa Maria Eleonora Giorgi Serva di Maria Addolorata". Suor Renata mi hai lasciato molte lezioni, ma la più bella è stata la fraternità ed è per questo che chiedo a lei che cresca in mezzo a noi questo dono – compito.

Signore Gesù Cristo, colonna di unità e re della fraternità, inviaci un'esplosione del tuo Spirito ogni mattina. Abbatti i muri di separazione sollevati dall'egoismo, dall'orgoglio e dalla vanità. Allontana dalle nostre comunità le invidie che seminano discordie.

Liberaci dai complessi. Trattieni gli impulsi e riempiaci di serenità. Fai sorgere, nel nostro intimo, correnti di sensibilità, in modo che possiamo perdonarci e capirci, per stimarci e celebrarci come figli della stessa Madre. Rimuovi dal nostro percorso rivalità e avversioni; rompi i blocchi in modo che siamo reciprocamente aperti e leali, sinceri e veritieri.

Costruisci la sicurezza come un albero frondoso nella cui ombra ci sentiamo tutti felici. E così saremo davanti al mondo la testimonianza sensibile e profetica secondo cui tu, o Gesù, sei vivo in mezzo a noi. Amen.

Suor M. Verena Bustamante

Da Roma

Suor Renata,

te ne sei andata zitta zitta, senza disturbare nessuno, dopo una giornata trascorsa con le Consorelle nella Casa di Nazareth a Montughi per allietarle, ancora una volta, con la tua vivace parola, ricca di fede, di entusiasmo per la vita e per il Signore.

La Madonna, che hai sempre tanto amato, ti ha sorpreso nel sonno per donarti il meritato riposo.

Noi che alla notizia siamo rimaste allibite, amiamo pensarti serena nell'incontro con il tuo Gesù, con le tante Consorelle che ti hanno preceduto nella Casa del Padre e con Madre Eleonora che tu hai sempre tanto amato e ti sei prodigata per far conoscere le sue virtù e mantenere viva la sua venerabile memoria.

Nella scuola di Roma, per più di quaranta anni, hai donato a tanti bambini il meglio di te stessa, le tue preziose doti di mente e di cuore, la tua ricca cultura, sempre assetata di cose nuove, per poi trasmettere ed arricchire il sapere dei tuoi alunni.

Sei stata maestra intelligente, piena di iniziative, di carità, pronta ad aiutare materialmente e spiritualmente tante famiglie in difficoltà, ma determinata nell'esigere disciplina, reciproco rispetto e impegno nei propri doveri.

Hai sempre seminato tanto bene e alle insegnanti, tue colleghe, con le quali hai condiviso gioie e serie responsabilità per numerosi anni, mancano le tue iniziative sempre nuove, e a volte anche un po' troppo impegnative, mancano le tue esortazioni spirituali e le informazioni parrocchiali e diocesane.

Durante la Santa Messa in tuo ricordo, che si è celebrata sabato 14 dicembre nella Parrocchia Gran Madre di Dio, dove tu hai sempre animato la Santa Messa, sei stata catechista innamorata della Parola di Dio e fautrice di mille iniziative caritative, tanti ex alunni ti hanno ricordato con profonda commozione e trasmesso a tutti le loro sentite testimonianze.

Le consorelle di Roma

Anch'io credo sia doveroso unirci alle suore in questo momento di dolore per la perdita di Suor Renata, colonna della loro scuola. La

Mater Dolorosa è Suor Renata, non riesco a pensare a questa scuola senza pensare a lei. Se io oggi sono catechista lo devo unicamente a lei che ha saputo guidare i miei goffi passi nella fede. È stata sempre paziente, ha saputo ascoltarmi nelle gioie e nei dolori. Mi ha sempre accompagnato silenziosamente e discretamente come solo una brava madre sa fare.

Cristina Nusiner

Devo a Suor Renata tante cose! Fu il primo volto che incontrai nella scuola Mater Dolorosa. Mi vide passare, con il mio pancione, mi fermò, e con il suo sorriso, unito alla sua determinazione, mi invitò a visitare la scuola. Entrai e mi sentii a casa... Suor Renata, Suor Serena, Suor Clementina, Suor Antonella, Suor Annalisa... dieci anni meravigliosi in cui Suor Renata e tutte le altre suore mi hanno sostenuta ed aiutata nel mio ruolo di mamma e nel mantenere salda la mia fede. Che il Signore la accolga nelle sue braccia e le doni il meritato riposo.

Antonella Sadlin

Sono la mamma di una ragazza che ha ormai 39 anni ed è stata un'alunna di Suor Renata. La notizia della sua scomparsa ci ha colto di sorpresa e ci ha molto addolorato.

L'avevo sentita prima dell'estate ed era serena e in buona salute.

Abbiamo trascorso con lei e con le Suore della "Mater Dolorosa" otto lunghi anni tra scuola materna e scuola elementare. Sono stati anni sereni e direi spensierati, perché le suore ci davano sicurezza e tranquillità. È stata un'esperienza molto positiva dal punto di vista didattico, dell'accoglienza e dei rapporti interpersonali.

Suor Renata, persona intelligente, vivace, colta, con tanta voglia di fare e tanta capacità di donare agli altri pur con un carattere piuttosto severo. Con lei abbiamo costruito molto per i nostri figli, in quegli anni che

sono così importanti per dare una impostazione di vita e di valori.

Molto abbiamo ricevuto da Suor Renata anche noi genitori e la ringraziamo per esserci stata sempre vicina, per aver insegnato ai nostri piccoli e ricordato sempre a noi grandi, la solidarietà, l'amicizia, il rispetto per il diverso, la generosità di cuore, l'accoglienza.

Oggi preghiamo, perché da 'lassù' dopo aver lasciato questa vita terrena che, come a tutti, anche a lei ha riservato cose belle e meno belle, continui a vegliare su di noi e goda della pace eterna.

Le diamo un grande abbraccio e la affidiamo al Signore nel quale lei, sempre, in ogni momento della sua vita terrena, ha riposto la massima fiducia.

Dott.ssa Di Maio con il marito Fernando e le figlie Francesca e Maria Sole

Roma, 14 dicembre 2019

Reverenda Madre Superiora, carissime Suore Serve di Maria Addolorata.

Ci uniamo al dolore per la morte non aspettata della cara Suor Renata. Il Signore l'ha presa per la mano e l'ha chiamata a sé in maniera così immediata ed improvvisa nel giorno dell'Immacolata. Siamo addolorate ma nello stesso tempo siamo sicure che lei pregherà per tutte noi, che dal cielo continuerà a farsi vicina a ciascuna di noi. Per lunghissimi anni abbiamo sperimentato da parte di Suor Renata un grande amore ed affetto. Ci ha aiutato moltissimo nelle nostre difficoltà con la lingua italiana. La ricordiamo sempre con il sorriso sulle labbra e tanto coraggio.

Unite nel dolore, assicuriamo preghiere e un ricordo particolare ed affettuoso; facciamo le nostre sentite condoglianze alla Madre Superiora, a tutte le Consorelle e anche ai suoi familiari.

Con preghiera, amore e gratitudine,

*Suor Bonifatiya
e tutta la comunità della Curia Generalizia
delle Suore Ancelle di Maria Immacolata*

In copertina

*Bottega di Botticelli – “Madonna col Bambino, San Giovanni e angelo”- particolare
National Gallery, Londra.*



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**